



**PROVINCIA DI FERRARA**  
**SETTORE AMBIENTE E AGRICOLTURA**

Cod. 16.12.1

Fasc. n. 2014/11

Atto monocratico n. 617 del 09/02/2015

Oggetto: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/2004. Società **Rechim S.r.l.** di Argenta (FE). **Aggiornamento dell'AIA P.G. n. 15207 del 23/02/2010** per l'esercizio dell'installazione per il recupero (R2) e lo stoccaggio (R13) di rifiuti pericolosi e per la fabbricazione di solventi organici e di acetato di etile (Punti 5.1 e), 5.5 e 4.1 b) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), in Comune di Argenta (FE), Località Traghetto, Via Argentana 4.

C. Isonzo, 105/A - 44121 FERRARA - Tel. 0532/299552 - Fax 0532/299553 - PEC: [provincia.ferrara@cert.provincia.fe.it](mailto:provincia.ferrara@cert.provincia.fe.it)

<http://www.provincia.fe.it/> - Codice Fiscale e Partita IVA 00334500386



Ferrara città del Rinascimento  
e Il Suo Delta del Po



Membro della Federazione CISQ  
**RINA**  
ISO 9001  
Sistema Qualità Certificato

**Ferrara**  
terra e acqua

## I L D I R I G E N T E

- Vista la nota del 13/06/2014, P.G. n. 41960, con la quale questa Amministrazione ha comunicato alla Società Rechim S.r.l., in qualità di Gestore dell'impianto di recupero di rifiuti pericolosi (R2) e di fabbricazione di solventi organici e di acetato di etile (Punti 5.1 e 4.1b dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), in Comune di Argenta, Località Traghetto, Via Argentana 4, che con l'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014 che ha modificato sostanzialmente la Parte Seconda, Titolo III-Bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il Gestore *"NON dovrà procedere alla presentazione, almeno sei mesi prima della scadenza, della domanda di rinnovo, come invece prescritto dall'AIA rilasciata. Sarà cura della scrivente Amministrazione provvedere ad aggiornare l'atto, entro la data attuale di scadenza, con i nuovi requisiti introdotti dal D.Lgs. 46/2014"*;
- Richiamati i seguenti atti della Provincia di Ferrara inerenti l'impianto in oggetto:
  - Atto P.G. n. 15207 del 23/02/2010 di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA),
  - Atto P.G. n. 50429 del 11/06/2010 di Prima modifica non sostanziale dell'AIA,
  - Atto P.G. n. 95781 del 03/12/2012 di Seconda modifica non sostanziale dell'AIA;
- Richiamata la nota del 12/08/2010, P.G. n. 69440, con la quale questa Amministrazione ha accettato la polizza fideiussoria n. 1881598 del 30/06/2010 e l'appendice n. 1 alla polizza medesima del 06/08/2010, emesse a favore della Provincia di Ferrara come prescritto dall'AIA P.G. n. 15207 del 23/02/2010 e assunte rispettivamente agli atti di questa Amministrazione con P.G. n. 60234 del 13/07/2010 e con n. 68250 del 10/08/2010;
- Vista la nota del Gestore con la quale trasmette la certificazione ambientale ai sensi della norma UNI EN ISO 14001:2004, assunta al P.G. di questa Amministrazione in data 04/04/2012 con n. 27717;
- Richiamata la nota del 21/10/2013, P.G. n. 76092, con la quale questa Amministrazione ha preso atto della variazione come amministratore unico della Società Rechim S.r.l. il sig. Mauro Canil in sostituzione del sig. Sauro Gaiba;
- Richiamata l'istruttoria, agli atti di questa Amministrazione, inerente l'assoggettabilità agli obblighi di cui al D.Lgs. 334/1999 e s.m.i. per l'installazione in oggetto ed in particolare:
  - La nota del 08/08/2006 con la quale la Società Rechim S.r.l. ha valutato la posizione dello stabilimento assoggettandolo a quanto previsto dall'art. 6 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i., assunta agli atti di questa Amministrazione con P.G. n. 713924 del 10/08/2006,
  - La nota del 15/06/2007 con la quale la Società Rechim S.r.l. ha comunicato che lo stabilimento non rientra più tra gli insediamenti a rischio di incidente rilevante secondo quanto previsto dall'art. 6 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i. ma rientra tra quelli a cui si applicano solo le disposizioni di cui all'art. 5 comma 2 del medesimo decreto, assunta agli atti di questa Amministrazione con P.G. n. 52804 del 18/06/2007,
  - La nota del 12/07/2007, PGBO/2007/11457 con la quale il Comitato Tecnico di Valutazione dei Rischi trasmette il verbale n. 7 del 28/06/2007 nel quale si conclude che lo stabilimento non è più

soggetto all'art. 6 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i. ma all'art. 5 comma 2 del medesimo decreto, assunta agli atti di questa Amministrazione con P.G. n. 64488 del 18/07/2007,

- La nota del 13/09/2007, PGFE/2007/14720 con la quale il Comitato Tecnico di Valutazione dei Rischi comunica che la Società Rechim S.r.l., detenendo una quantità di etanolo inferiore a 5.000 tonnellate è soggetta agli obblighi di cui all'art. 5 comma 2 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i., assunta agli atti di questa Amministrazione con P.G. 81418 del 19/09/2007;
- Viste le 2 note mezzo e-mail del 29/06/2010 con le quali ARPA Ferrara concorda con le proposte del 29/06/2010 del Gestore in merito alle modalità dei campionamenti dei sedimenti del canale della Botte e delle immissioni in prossimità del perimetro dello stabilimento, assunte rispettivamente al P.G. di questa Amministrazione in data 12/07/2010 con n. 59765 e in data 12/07/2010 con n. 59756;
- Vista la nota del 31/08/2010 del Gestore con la quale trasmette la procedura per la gestione delle emissioni di sicurezza derivate dagli sfiati delle caldaie e il piano per il controllo delle emissioni fugitive, assunti al P.G. di questa Amministrazione in data 02/09/2010 con n. 73610;
- Visto il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. "*Norme in materia ambientale*" e in particolare il Titolo III-Bis della Parte Seconda "*L'Autorizzazione Integrata Ambientale*";
- Vista la L.R. n. 21/2004 "*Disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento*", che attribuisce alle Province le funzioni amministrative relative al rilascio di AIA;
- Vista la D.G.R. n. 497/2012 "*Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico SUAP e procedimento AIA (IPPC) e le modalità di gestione telematica*";
- Vista la Sesta Circolare IPPC della Regione Emilia-Romagna, PG 2013/0016882 del 22/01/2013, "*Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento – atto di indirizzo e coordinamento per la gestione dei rinnovi delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA) e nuovo schema di AIA*";
- Vista la D.G.R. n. 286/2005, "*Direttiva concernente la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne*";
- Vista la D.G.R. n. 1860/2006, "*Linee Guida di indirizzo per la gestione acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della delibera di Giunta Regionale n. 286/2005*";
- Visto il Piano Strutturale Comunale del Comune di Argenta, approvato con D.C.C. n. 89 del 05/10/2009;
- Premesso che il Gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non siano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni della presente autorizzazione;
- Preso atto che in data 11/04/2014 è divenuto efficace il D.Lgs. n. 46/2014 il quale apporta modifiche alla normativa AIA, tra cui la proroga *ex lege* delle scadenze delle AIA in vigore alla data del 11/04/2014 e l'inserimento del monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee per gli impianti IPPC;
- Dato atto che l'AIA P.G. n. 15207 del 23/02/2010 rilasciata alla Società Rechim S.r.l. (Gestore) per l'esercizio dell'impianto IPPC di recupero di rifiuti pericolosi (R2) (Punto 5.1 dell'Allegato I del D.Lgs. 59/2005) e di fabbricazione di prodotti chimici organici di base (Punto 4.1 b dell'Allegato I del D.Lgs. 59/2005), ubicato in Comune di Argenta (FE), Località Traghetto, Via Argentana 4, scade il 15/02/2015 e pertanto risulta in vigore alla data del 11/04/2014;

- Ritenuto pertanto che la Società Rechim S.r.l. sia tenuta ad adeguarsi alla nuova normativa AIA secondo quanto disposto nel presente atto;
- Ritenuto necessario procedere alla definizione di un unico atto autorizzativo, al fine di ottenere una semplificazione amministrativa utile sia per l'adeguamento alle prescrizioni in essi contenute da parte del Gestore, sia per un più agevole esercizio dell'attività di controllo da parte degli Organi preposti, riportando oltre alle parti e prescrizioni inerenti le modifiche richieste anche il contenuto del succitato atto di AIA e relative modifiche per le parti che risultano invariate;
- Assunto che per gli impianti per il recupero e lo stoccaggio di rifiuti pericolosi in AIA esistono:
  - le *"Linee guida relative a impianti esistenti per le attività rientranti nella categoria IPPC: 5 gestione rifiuti - trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio"* emanate con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 29/01/2007,
  - il Bref *"Waste treatments industries"*, adottato dalla Commissione Europea nell'agosto 2006;
- Assunto che gli impianti chimici per la produzione di sostanze organiche in AIA esistono:
  - il Bref *"Large volume organic chemical industry"*, adottato dalla Commissione Europea nel febbraio 2003,
  - il Bref *"Common waste water and waste gas treatment/management system in the chemical sector"*, adottato dalla Commissione Europea nel febbraio 2003;
- Assunto che per l'individuazione dei criteri generali per uno svolgimento omogeneo della procedura di AIA degli impianti esistono le *"Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili - Linee guida generali"* emanate con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 31/01/2005;
- Assunto che per la determinazione del Piano di Monitoraggio e Controllo degli impianti sottoposti ad AIA esistono le *"Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili - Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio"* emanate con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 31/01/2005;
- Assunto che per la conduzione dell'analisi degli aspetti economici e degli effetti incrociati correlati all'attuazione delle disposizioni della normativa IPPC agli impianti sottoposti ad AIA esistono le *"Linee guida in materia di analisi degli aspetti economici e degli effetti incrociati per le attività elencate nell'allegato I del DLgs 59/05"* emanate con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 01/10/2008;
- Assunto che per le emissioni derivate dagli stoccaggi presenti degli impianti sottoposti ad AIA esiste il Bref *"Emissions from Storage"*, adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2006;
- Visto che la Società Rechim S.r.l. ha provveduto in data 16/01/2015 al versamento dell'imposta per il bollo elettronico, assunta al P.G. di questa Amministrazione in data 19/01/2015 con n. 2819;
- Dato atto che l'Allegato Tecnico *"Condizioni dell'AIA"* costituisce parte integrante del presente atto amministrativo, quale atto tecnico contenente tutte le condizioni di esercizio dell'impianto in oggetto;

- Dato atto che è fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente, fatti salvi i casi previsti dall'articolo 29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Dato atto che il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è la Provincia di Ferrara, con sede in Ferrara, Corso Isonzo 105/A, e che il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Settore Ambiente e Agricoltura ing. Paola Magri;
- Dato atto che le informazioni che la Provincia deve rendere ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nel "*Documento Privacy*" di cui l'interessato può prendere visione presso la segreteria del Settore Ambiente e Agricoltura della Provincia di Ferrara e nel sito internet dell'Ente [www.provincia.fe.it](http://www.provincia.fe.it);
- Richiamato l'articolo 34, del Regolamento per la disciplina dell'accesso, della pubblicità degli atti e della partecipazione al procedimento amministrativo ai sensi della legge n. 241/90, di cui alla D.C.P. nn. 55/42502 del 09/06/2010, così come modificato dalla D.C.P. nn. 49/35582 del 25/05/2011;
- Richiamate le delibere di C.P. nn. 55/42502 del 09/06/2010 e di G.P. nn. 208/54832 del 29/06/2010, esecutive a norma di legge, con le quali è individuato il Dirigente del Settore Ambiente e Agricoltura quale Responsabile del procedimento amministrativo in oggetto;
- Richiamato l'atto della Presidente n. 21 del 04/02/2014, integrato con atto n. 63 del 12/06/2014, che conferisce all'Ing. Paola Magri l'incarico dirigenziale di responsabilità del Settore Ambiente e Agricoltura;
- Richiamato l'atto del Dirigente del Settore Ambiente e Agricoltura n. 530 del 31/01/2014, prorogato con atti n. 4610 del 11/07/2014 e n. 7868 del 30/12/2014, che conferisce alla dott.sa Gabriella Dugoni l'incarico direzionale di responsabile della P.O. Sviluppo Sostenibile, con responsabilità tutte le attività e del procedimento amministrativo in materia di AIA.

## D I S P O N E

**di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** , ai sensi dell'art. 10 della L.R. 21/2004, **alla Società Rechim S.r.l.**, C.F. 01218210399 e P.I. 01289040394, con sede legale in Comune di Argenta (FE), Località Tragheto, Via Argentana 4, in qualità di **Gestore per l'esercizio dell'installazione per il recupero (R2) e lo stoccaggio (R13) di rifiuti pericolosi e per la fabbricazione di solventi organici e di acetato di etile** (Punti 5.1 e), 5.5 e 4.1 b) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), in Comune di Argenta (FE), Località Tragheto, Via Argentana 4.

Fatti salvi specifici e motivati interventi più restrittivi o integrativi da parte dell'autorità sanitaria, ai sensi degli artt. 216 e 217 del T.U.L.S. approvato con R.D. n. 1265 del 27/07/1934 e s.m.i., la presente autorizzazione è subordinata al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni, **efficaci a decorrere dalla data dell'effettiva notifica al Gestore del presente atto di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)**:

1. Il Gestore deve **adeguare al presente atto di AIA la durata della garanzia finanziaria prestata** a favore di questa Amministrazione per gli atti sostituiti dal medesimo, pena immediata cessazione dell'attività di recupero e stoccaggio rifiuti in caso di inadempienza, una garanzia finanziaria per le operazioni di recupero (R2) e di stoccaggio (R13) di rifiuti pericolosi, secondo quanto riportato **alla lettera e) del Paragrafo B.2 dell'Allegato Tecnico "Condizioni dell'AIA" del presente atto.**
2. Ai sensi dell'articolo 29-sexies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore, se necessario, deve **prestare le relative garanzie finanziarie** a favore di questa Amministrazione secondo quanto riportato **alla lettera i) del Paragrafo B.2 dell'Allegato Tecnico "Condizioni dell'AIA" del presente atto.**
3. Il Piano di adeguamento, contenuto **al Paragrafo D.1 dell'Allegato Tecnico "Condizioni dell'AIA"** della presente autorizzazione, dovrà essere realizzato secondo quanto ed entro le date ivi indicate.
4. Il presente provvedimento **sostituisce** le precedenti autorizzazioni già di titolarità della Società in oggetto sotto elencate:

Settore Interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione	Numero di autorizzazione	Note
		Data di emissione	
AIA	Provincia di Ferrara	15207	Atto di Autorizzazione Integrata Ambientale
		23/02/2010	
AIA	Provincia di Ferrara	50429	Atto di prima modifica non sostanziale dell'AIA
		11/06/2010	
AIA	Provincia di Ferrara	95781	Atto di seconda modifica non sostanziale dell'AIA
		03/12/2012	

5. L'impianto dovrà essere condotto dal Gestore rispettando le **prescrizioni di cui al Capitolo D dell'Allegato Tecnico "Condizioni dell'AIA" del presente atto.**
6. Il Gestore deve **rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e tutte le disposizioni non regolamentate nel presente atto**, pena applicazione della relativa normativa sanzionatoria di settore.
7. Il Gestore deve **preventivamente comunicare all'Autorità Competente le modifiche progettate dell'installazione** secondo la procedura disposta dalla D.G.R. n. 497/2012. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'Articolo 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
8. Nel caso in cui intervengano **variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione**, il vecchio Gestore e il nuovo Gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, alla Provincia di Ferrara anche nelle forme dell'autocertificazione.
9. Le **attività di controllo programmato** relative alla presente AIA **sono svolte da ARPA**, ai sensi dell'articolo 12 comma 2 della L.R. 21/2004, **e le relative spese** occorrenti per le attività di controllo programmato, previste nel piano di monitoraggio dell'impianto, **sono a carico del Gestore** come previsto dal DM 24/04/2008 *"Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle*

*istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05" e dalle D.G.R. n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 di integrazione, adeguamento e modifica ai sensi dell'articolo 9 dello stesso D.M.*

10. Il presente provvedimento è soggetto a **riesame**, disposto sull'installazione nel suo complesso, **entro 4 anni dalla data di pubblicazione** nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle **conclusioni sulle BAT** (riferite all'attività principale dell'installazione).
11. Il presente provvedimento è inoltre soggetto a **riesame**, disposto sull'installazione nel suo complesso, quando sono **trascorsi 10 anni dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione**. A tal fine il Gestore, ai sensi dell'articolo 29-octies comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve inviare alla Autorità Competente, **entro il 15/02/2020**, una domanda di riesame corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.: fino alla pronuncia in merito al riesame dell'Autorità Competente, il Gestore continua l'attività sulla base della presente AIA.
12. In caso di mancata presentazione della domanda di riesame di AIA, di cui al precedente punto 11, questa continuerà a produrre effetti per le sole procedure previste **dal Paragrafo D.2.13 "Gestione fine vita dell'impianto" riportate nell'Allegato Tecnico "Condizioni dell'AIA" del presente atto** della presente autorizzazione fino al loro completamento.
13. Il presente provvedimento è altresì soggetto a **riesame** con le modalità e nei casi previsti dell'articolo 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il presente atto, firmato digitalmente, è trasmesso in copia digitale alla Società Rechim S.r.l., al Comune di Argenta, all'ARPA - Sezione Provinciale di Ferrara, all'AUSL di Ferrara - Dipartimento di Sanità Pubblica, al Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara e al Servizio Tecnico di Bacino Po di Volano e della Costa.

La Provincia, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.

Ai sensi dell'art. 3 u.c. della L. 241/1990 e s.m.i., il soggetto del presente atto, può ricorrere nei modi di legge contro l'atto stesso, alternativamente al TAR dell'Emilia-Romagna o al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 ed entro 120 gg. dal ricevimento del presente atto.

*F.to digitalmente*

Il Dirigente del Settore Ambiente e Agricoltura  
*Ing. Paola Magri*

**ALLEGATO TECNICO**  
**“Condizioni dell’A.I.A.”**

## INDICE

<b>A. SEZIONE INFORMATIVA</b> .....	<b>10</b>
A.1 DEFINIZIONI .....	10
A.2 DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE.....	12
A.3 ITER ISTRUTTORIO .....	16
<b>B. SEZIONE FINANZIARIA</b> .....	<b>20</b>
B.1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE E COMPLESSITÀ INSTALLAZIONE .....	20
B.2 GARANZIE FINANZIARIE .....	21
<b>C. VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE</b> .....	<b>23</b>
C.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E PROGRAMMATICO E ASSETTO IMPIANTISTICO .....	23
C.1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE .....	23
C.1.2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO .....	24
C.1.3 ASSETTO IMPIANTISTICO .....	26
C.2 VALUTAZIONE IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTE DEL GESTORE .....	34
C.2.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE E OPZIONI CONSIDERATE .....	34
C.2.2 PROPOSTE DEL GESTORE.....	41
C.3 VALUTAZIONI DELLE OPZIONI IMPIANTISTICHE PROPOSTE E IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE ALLA NORMATIVA IPPC.....	42
<b>D. PIANO DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE</b> .....	<b>44</b>
D.1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E CRONOLOGIA.....	44
D.2 CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE.....	44
D.2.1 FINALITÀ .....	44
D.2.2 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE.....	45
D.2.3 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA E INFORMAZIONI.....	46
D.2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA .....	47
D.2.5 SCARICHI IDRICI.....	49
D.2.6 EMISSIONI NEL SUOLO.....	51
D.2.7 EMISSIONI SONORE.....	51
D.2.8 RIFIUTI .....	51
D.2.9 ENERGIA.....	53
D.2.10 ALTRE CONDIZIONI .....	53
D.2.11 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA .....	53
D.2.12 RACCOLTA DATI ED INFORMAZIONI.....	53
D.2.13 GESTIONE DI FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE .....	54
D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE .....	55
D.3.1 CRITERI GENERALI DI MONITORAGGIO E INTERPRETAZIONE DATI .....	55
D.3.2 AUTOCONTROLLI DEL GESTORE .....	56
D.3.3 CONTROLLI PROGRAMMATI DELL'ORGANO DI VIGILANZA .....	61
<b>E. INDICAZIONI GESTIONALI</b> .....	<b>64</b>
E.1 FINALITÀ .....	64
E.2 INDICAZIONI.....	64
<b>ALLEGATI</b> .....	<b>65</b>
ALLEGATO 1 - "SCHEMI A BLOCCHI DEI CICLI PRODUTTIVI" .....	66
ALLEGATO 2 - "PLANIMETRIA GENERALE DELL'INSTALLAZIONE" .....	70
ALLEGATO 3 - "PLANIMETRIE RETI FOGNARIE E SCARICHI IDRICI" .....	72
ALLEGATO 4 - "PLANIMETRIA EMISSIONI IN ATMOSFERA" .....	75
ALLEGATO 5 - "PLANIMETRIA RUMORE" .....	77

## **A. SEZIONE INFORMATIVA**

### **A.1 DEFINIZIONI**

#### **Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)**

Il provvedimento che autorizza l'esercizio di un'installazione, o di parte di essa a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti di cui al Titolo III-Bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento delle installazioni (mediante misure intese a evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salve le disposizioni sulla valutazione di impatto ambientale). Un'AIA può valere per una o più installazioni o parti di esse che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore. Nel caso in cui diverse parti di un'installazione siano gestite da Gestori differenti, le relative AIA sono opportunamente coordinate a livello istruttorio.

#### **Installazione**

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso Gestore.

#### **Autorità competente**

La Provincia di Ferrara che, ai sensi delle vigenti disposizioni normative, effettua le procedure relative all'AIA e a cui compete il rilascio dell'AIA che autorizza l'esercizio di un'installazione.

#### **Autorità di controllo**

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - Sezione Provinciale di Ferrara, incaricata dall'Autorità Competente di partecipare e/o accertare la corretta esecuzione del piano di controllo e la conformità dell'installazione alle prescrizioni contenute nell'AIA.

#### **Gestore**

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione per il recupero e lo stoccaggio di rifiuti pericolosi e per la fabbricazione di solventi organici e di acetato di etile in Comune di Argenta.

#### **Emissione**

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

#### **Migliori Tecniche Disponibili (MTD) o Best Available Techniques (BAT)**

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione e delle altre condizioni di autorizzazione intesi a evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori

tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'Allegato XI Bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Si intende per tecniche sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto, per disponibili le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli, e per migliori le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

### **Documento di riferimento sulle BAT (Bref)**

Documento pubblicato dalla Commissione Europea ai sensi dell'Articolo 13, Paragrafo 6, della Direttiva 2010/75/UE.

### **Conclusioni sulle BAT**

Un documento adottato secondo quanto specificato all'Articolo 13, Paragrafo 5, della Direttiva 2010/75/UE, e pubblicato in italiano nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, contenente le parti di un Bref riguardanti le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica del sito.

### **Livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-Ael)**

Intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle BAT, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche.

### **Relazione di riferimento**

Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività. Tali informazioni riguardano almeno: l'uso attuale e, se possibile, gli usi passati del sito, nonché, se disponibili, le misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee che ne illustrino lo stato al momento dell'elaborazione della relazione o, in alternativa, relative a nuove misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee tenendo conto della possibilità di una contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte delle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione interessata. Le informazioni definite in virtù di altra normativa che soddisfano i requisiti di cui alla presente lettera possono essere incluse o allegate alla relazione di riferimento. Nella redazione della relazione di riferimento si terrà conto delle linee guida eventualmente emanate dalla Commissione Europea ai sensi dell'Articolo 22, Paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE.

### **Ispezione ambientale**

Tutte le azioni, ivi compresi visite in loco, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'installazione, intraprese dall'autorità competente o dall'autorità di controllo al fine di verificare e promuovere il rispetto delle condizioni di autorizzazione da parte delle installazioni, nonché, se del caso, monitorare l'impatto ambientale di queste ultime.

## A.2 DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE

L'installazione della Società Rechim S.r.l. è ubicato in Comune di Argenta (FE), località Traghetto, nelle vicinanze del confine amministrativo con il Comune di Molinella, è attiva dal 1971, ha circa 20 addetti e svolge la propria attività principale di recupero (R2) di rifiuti pericolosi normalmente su 5 giorni alla settimana. Lo stabilimento è posto in un'area pianeggiante a prevalenza agricola, posta tra il fiume Reno e il canale della Botte, sita a circa 20 Km in direzione Ovest Sud-Ovest da Ferrara e a 45 km in direzione Nord da Bologna, posizionato a sud-ovest dell'abitato del Comune di Argenta e a ovest del fiume Reno, ed ha una superficie complessiva pari a circa 25.000 m<sup>2</sup>, di cui circa 600 m<sup>2</sup> sono coperti (capannoni e uffici), circa 10.800 m<sup>2</sup> sono scoperti impermeabilizzati (viabilità interna) e circa 13.600 m<sup>2</sup> sono aree verdi alberate che contribuiscono a migliorare l'impatto del sito.

Lo stabilimento è dal 2007 soggetto **all'articolo 5 comma 2 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i.**, limitatamente ai quantitativi di sostanze infiammabili (etanolo) inferiori a 5.000 tonnellate, così come comunicato dal Comitato Tecnico di Valutazione dei Rischi con note del 12/07/2007 e del 13/09/2007.

Secondo la normativa IPPC lo stabilimento è classificato principalmente come **installazione per il recupero (R2) e relativo stoccaggio (R13) di rifiuti pericolosi (Punti 5.1 e) e 5.5 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)**, in quanto recupera soluzioni acquose di lavaggio, acque madri, fondi e residui di reazione e miscele di solventi organici, alogenati e non alogenati (attraverso processi di distillazione e purificazione) per ottenere i corrispettivi solventi puri o in miscela tra loro, con una capacità media di recupero di solventi pari a circa **80 tonnellate/giorno** ed ha una potenzialità massima istantanea di stoccaggio (R13) pari a **250 tonnellate** di rifiuti pericolosi. Inoltre l'impianto è anche classificato come **installazione per la fabbricazione di solventi chimici organici e acetato di etile (Punto 4.1 b) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)**, in quanto produce esano, cicloesano e isoetano (per distillazione e rettifica di una miscela di esani - cicloesani), solventi (per distillazione e rettifica di solventi grezzi) e acetato di etile (mediante reazione di esterificazione tra acido acetico e alcol etilico) con una capacità produttiva massima complessiva di **20.000 tonnellate/anno**.

L'installazione è stata classificata dall'Azienda USL di Ferrara, ai sensi del D.M. 05/09/1994, sia come **industria insalubre di I classe, lettera B, n. 101** "*Rifiuti tossici e nocivi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, ed alla deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 e successive modificazioni (trattamento, lavorazione, deposito)*", sia come **industria insalubre di I classe, lettera A, n. 1** "*Acetati di metile e di omologhi superiori lineari o ramificati - produzione*", ed ha ottenuto nel 2010 la certificazione secondo la norma UNI EN ISO 9001:2008 (Qualità) e nel 2012 la certificazione secondo la norma UNI EN ISO 14001:2004 (Ambiente).

Lo stabilimento è costituito da un impianto per la produzione di acetato di etile, di esano, di cicloesano e di isoetano (**Impianto A**), un impianto per la distillazione dei solventi grezzi e per il recupero di rifiuti (**Impianto B**), da strutture accessorie (*4 centrali termiche, le 2 cabine elettriche di trasformazione, 2 generatori elettrici di emergenza, 1 cabina di decompressione metano, i 2 sistemi di approvvigionamento idrico (canale della Botte e pozzo artesiani), 1 officina meccanica, 1 laboratorio analisi e gli uffici amministrativi*) e da piazzali e parcheggi impermeabilizzati per il transito e la sosta dei mezzi, come riportato nella planimetria dell'**Allegato 2 - "Planimetria generale dell'installazione"**.

**L'impianto per la produzione di acetato di etile, di esano, di cicloesano e di isoetano (Impianto A)**

è ubicato nella zona sud dello stabilimento, è esterno ed è composto da:

1. impianto di esterificazione/distillazione/rettifica, tale impianto ha una capacità complessiva annua pari a 20.000 tonnellate ed è composto da 1 esterificatore / distillatore (E1), 1 colonna esterificazione / rettifica (C1), 1 colonna estrazione (C2), 1 colonna separazione (C3), 1 colonna recupero (C4), 1 colonna distillazione (C5), 1 colonna esterificazione (C6), 2 evaporatori (EV1 e EV2) e varie pompe di movimentazione (P1-P19) e scambiatori.
2. aree stoccaggio materie prime, prodotti e rifiuti, i serbatoi e le cisterne atti allo stoccaggio di tali materiali sono suddivisi in più sottoaree che presentano ognuna idonei bacini di contenimento per contenere eventuali sversamenti e rotture accidentali. I serbatoi contengono le seguenti sostanze:

<b>N.</b>	<b>SOSTANZA</b>	<b>CAPACITÀ</b>
F105	SERBATOIO FUORI STANDARD FUTURO	10 m <sup>3</sup>
F106	SERBATOIO FUORI STANDARD FUTURO	10 m <sup>3</sup>
F107	SERBATOIO DI SERVIZI ACETATI FUTURO	10 m <sup>3</sup>
F108	STOCCAGGIO ACQUE SATURE/ESANO	30 m <sup>3</sup>
F109	STOCCAGGIO 1°DISTILLATO/ESANO	30 m <sup>3</sup>
F110	STOCCAGGIO 2°DISTILLATO/ESANO	20 m <sup>3</sup>
F111	NEUTRALIZZAZIONE ACQUE /MIX AUTOBOLLENTI	20 m <sup>3</sup>
F112	STOCCAGGIO DI ETILE ESTRATTO ESANI	20 m <sup>3</sup>
F113	ACETATO DI ETILE /ESANO	12 m <sup>3</sup>
F114	ACQUE REFLUE/ ALTOBOLLENTI (deposito temporaneo rifiuti prodotti)	100 m <sup>3</sup>
F115	ALCOOL ETILICO/CICLOESANO	100 m <sup>3</sup>
F116	ALCOOL ETILICO/ESANO	100 m <sup>3</sup>
F117	ALCOOL ETILICO/CICLOESANO	100 m <sup>3</sup>
F118	ACETATO DI ETILE/ESANO	100 m <sup>3</sup>
F120	ALCOOL ETILICO/ESANI GREZZI	100 m <sup>3</sup>
F124	ACETATO DI ETILE /ESANO	12 m <sup>3</sup>
F125	ACQUA DI POZZO	18 m <sup>3</sup>
F121	ACIDO ACETICO-FUTURO	100 m <sup>3</sup>
F122	ACIDO ACETICO/ESANI GREZZI	100 m <sup>3</sup>
F123	ETILE ACETATO-FUTURO	100 m <sup>3</sup>
F127	ACETATI VARI/ISOESANO	100 m <sup>3</sup>
F128	ACETATO DI ETILE/ESANO	100 m <sup>3</sup>
F129	ACETATO DI ETILE-FUTURO	100 m <sup>3</sup>
F132	ACETATI VARI-FUTURO	100 m <sup>3</sup>

L'**impianto per la distillazione di solventi grezzi e per il recupero di rifiuti (Impianto B)** è ubicato nella zona nord dello stabilimento, è esterno ed è composto da:

1. impianto di distillazione, esso è composto da quattro distillatori di cui tre sono costituiti da una caldaia di distillazione e una colonna di rettifica e il quarto è costituito da 2 colonne di distillazione in serie. Tale impianto ha una capacità complessiva annua pari a 20.000 tonnellate ed è composto dal sistema di distillazione 1 (caldaia P01/colonna E02), dal sistema distillazione 2 (caldaia P02/colonna E03), dal sistema di distillazione 3 (caldaia P33/colonna E07), dal sistema di distillazione 4 (colonna E04 e colonna E05), da una serie di pompe di movimentazione (P23, P24, A2-A9, A12, A13, A17-A24, A29, A30, A34-A41, B1-B15, D1-D5), da 4 vasche (C1, C3, C5, C7), da 7 colonne rettifica (E01-E07), da varie caldaie (P01, P02, P19, P21, P31-P34) e scambiatori e da 2 silos di stoccaggio (S1 e S2, non utilizzati). Ogni singolo impianto di distillazione può essere adibito, a campagne, a distillazione di grezzi diversi o al recupero di rifiuti speciali pericolosi (*soluzioni acquose di lavaggio, acque madri e miscele di solventi organici alogenati e non alogenati*), tenuto conto della flessibilità con cui sono stati costruiti i diversi impianti.
2. aree stoccaggio materie prime, prodotti e rifiuti i serbatoi e le cisterne atti allo stoccaggio di tali materiali sono suddivisi in più sottoaree le quali presentano ognuna idonei bacini di contenimento atti a contenere eventuali sversamenti e rotture accidentali. I serbatoi contengono le seguenti sostanze:

<b>N.</b>	<b>SOSTANZA</b>	<b>CAPACITÀ</b>
F3	NEUTRALIZZAZIONE SOLVENTI	24 m <sup>3</sup>
F4	NEUTRALIZZAZIONE ACQUE	15 m <sup>3</sup>
F5	MIX SOLVENTI	24 m <sup>3</sup>
F6	MIX SOLVENTI GREZZI	50 m <sup>3</sup>
F6 Bis	ACETONE RETTIFICATO	50 m <sup>3</sup>
F7	MIX SOLVENTI VARI	12 m <sup>3</sup>
F8	SOLVENTI RETTIFICATI	18 m <sup>3</sup>
F9	SOLVENTI RETTIFICATI	20 m <sup>3</sup>
F10	RIFIUTI DA TRATTARE (R13)	50 m <sup>3</sup>
F11	INTERMEDIO DI DISTILLAZIONE	5 m <sup>3</sup>
F12	SOLVENTI RETTIFICATI	15 m <sup>3</sup>
F13	ACIDO SOLFORICO	2 m <sup>3</sup>
F14	MIX SOLVENTI VARI	12 m <sup>3</sup>
F15	SOLVENTI INTERMEDI	20 m <sup>3</sup>
F16	SOLVENTI INTERMEDI	10 m <sup>3</sup>
F17	MISCELA ETANOLO - ETILACETATO	42 m <sup>3</sup>
F18	ACETONE DISTILLATO	15 m <sup>3</sup>
F19	ALCOL ETILICO	32 m <sup>3</sup>
F21	PRODOTTI FUORI STANDARD	8 m <sup>3</sup>

F22	SODA	7 m <sup>3</sup>
F23	SODA	5 m <sup>3</sup>
F25	RIFIUTI PRODOTTI (deposito temporaneo)	24 m <sup>3</sup>
F26	RIFIUTI PRODOTTI (deposito temporaneo)	42 m <sup>3</sup>
F27	RIFIUTI PRODOTTI (deposito temporaneo)	24 m <sup>3</sup>
F28	RIFIUTI PRODOTTI (deposito temporaneo)	18 m <sup>3</sup>
F40	MISCELA SOLVENTI GREZZI	100 m <sup>3</sup>
F41	ETILACETATO PURO	63 m <sup>3</sup>
F42	MIX SOLVENTI GREZZI	63 m <sup>3</sup>
F43	RIFIUTI DA TRATTARE (R13)	100 m <sup>3</sup>
F44	SOLVENTI DISTILLATI	100 m <sup>3</sup>
F45	SOLVENTI RETTIFICATI	100 m <sup>3</sup>
F46	SOLVENTI RETTIFICATI	27 m <sup>3</sup>
F47	RIFIUTI PRODOTTI (deposito temporaneo)	23 m <sup>3</sup>
F48	ACETONE GREZZO	44 m <sup>3</sup>
F49	INTERMEDIO SOLVENTI	30 m <sup>3</sup>
F50	INTERMEDIO SOLVENTI	8 m <sup>3</sup>
F51	SEPARATORE SFIATI	2 m <sup>3</sup>
F52	INTERMEDIO SOLVENTI	16 m <sup>3</sup>
F53	SOLVENTI DISTILLATI	16 m <sup>3</sup>
F54	SOLVENTI DISTILLATI	16 m <sup>3</sup>
F55	RIFIUTI DA TRATTARE (R13)	50 m <sup>3</sup>
F56	RIFIUTI DA TRATTARE (R13)	50 m <sup>3</sup>
F119	ACETATI VARI / ALCOLI VARI	50 m <sup>3</sup>
F126	ACETATI VARI / ALCOLI VARI	50 m <sup>3</sup>
F130	ACETATI VARI / ALCOLI VARI	50 m <sup>3</sup>
F131	ACETATI VARI / ALCOLI VARI	50 m <sup>3</sup>

La produzione presso l'installazione è iniziata nel 1971, con l'avvio dell'attività di distillazione di solventi e di produzione di acetato di etile, è stata ampliata nel 1975 con l'avvio dell'attività di polimerizzazione in solvente di vinilacetato e successiva idrolisi per produrre vari poliacetati (conclusasi nel 2002) e infine è stata avviata nel 1999 l'attività di recupero di rifiuti.

Il Gestore ha effettuato nel 2010 gli adeguamenti impiantistici e gestionali imposti dall'AIA rilasciata per le attività di recupero di rifiuti pericolosi e di fabbricazione di prodotti chimici organici di base (P.G. n. 15207 del 23/02/2010). In particolare il Gestore ha provveduto ad installare il misuratore di portata sullo scarico S3, ha effettuato il campionamento e analisi dei sedimenti del canale della Botte ed ha inviato il progetto captazione e abbattimento delle emissioni provenienti dagli sfiati, il progetto di riutilizzo acque di

raffreddamento, la procedura gestione emissioni di sicurezza, il piano di manutenzione delle parti soggette a possibili emissioni fuggitive e il piano di controllo delle immissioni in prossimità del perimetro industriale. Tale AIA è stata modificata con atto P.G. n. 50429 del 11/06/2010 (proroga per la presentazione dei progetti e piani di adeguamento) e con atto P.G. n. 95781 del 03/12/2012 (modifica dello scarico S2, con costruzione di un impianto di fitodepurazione verticale per le acque di processo, e modifica del piano di monitoraggio e controllo degli scarichi idrici e delle emissioni in atmosfera): tale modifica è stata effettuata nel corso dell'anno 2013.

Il presente provvedimento sostituisce le succitate autorizzazioni già di titolarità del Gestore, indicate nell'atto amministrativo della presente Autorizzazione Integrata Ambientale.

### **A.3 ITER ISTRUTTORIO**

- In data 31/05/2006 la Società Rechim S.r.l. (Gestore) ha presentato allo Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) del Comune di Argenta la domanda di rilascio dell'AIA per l'esercizio dell'impianto IPPC esistente di recupero di rifiuti pericolosi e di fabbricazione di prodotti chimici organici di base.
- In data 05/07/2006 il SUAP del Comune di Argenta ha provveduto alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale del Regione Emilia Romagna (BURER) dell'annuncio di avvenuto deposito della domanda di rilascio dell'AIA presso gli uffici della Provincia di Ferrara e del Comune di Argenta.
- In data 24/07/2006 lo Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) del Comune di Argenta (SUAP) ha trasmesso a questa Amministrazione la richiesta del 31/05/2006 della Società Rechim S.r.l. (Gestore) di rilascio dell'AIA, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 71520 del 10/08/2006.
- Entro la data del 05/08/2006 non sono pervenute a questa Amministrazione osservazioni scritte da parte dei "soggetti interessati" in base a quanto previsto dalla L.R. 21/2004.
- In data 15/10/2007 l'ARPA - Sezione Provinciale di Ferrara ha inviato il Piano di Monitoraggio e Controllo relativo all'istruttoria per il rilascio dell'AIA, assunto al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 87813 del 16/10/2007.
- In data 16/10/2007 il Gestore ha presentato a questa Amministrazione documentazione integrativa volontaria, assunta agli atti di questa Amministrazione con P.G. n. 87840 del 16/10/2007.
- In data 25/10/2007 con nota P.G. n. 905017 questa Amministrazione ha richiesto al Comune di Argenta di esprimere parere di competenza in merito all'istanza per il rilascio dell'AIA.
- In data 13/03/2008 l'ARPA - Sezione Provinciale di Ferrara ha inviato un'integrazione al precedente Piano di Monitoraggio e Controllo relativo all'istruttoria per il rilascio dell'AIA, assunto al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 26018 del 20/03/2008.
- In data 23/01/2009 l'ARPA - Sezione Provinciale di Ferrara ha inviato una richiesta di integrazioni in merito alla CdS del 05/02/2009 relativa all'istruttoria per il rilascio dell'AIA, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 7972 del 04/02/2009.
- In data 26/01/2009 il Gestore ha inviato a questa Amministrazione il calcolo delle tariffe istruttorie inerenti il rilascio dell'AIA e relativo bollettino di pagamento, assunto al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 22037 del 17/03/2009.

- In data 05/02/2009 si è tenuta la prima riunione della Conferenza di Servizi (CdS), ai sensi degli artt. 14, 14 ter e quater, indetta con nota di questa Amministrazione in data 29/12/2008 con prot. n. 107540; la CdS ha concluso che, ai fini del proseguimento dell'istruttoria per il rilascio dell'AIA, ha richiesto al Gestore di produrre elaborati integrativi alla domanda stessa.
- In data 12/02/2009 con nota P.G. n. 10071 questa Amministrazione ha inviato il verbale della CdS del 05/02/2009 (P.G. n. 8056).
- In data 25/03/2009 il SUAP del Comune di Argenta ha trasmesso a questa Amministrazione le integrazioni volontarie, presentate dal Gestore e relative all'inserimento di nuovi codici CER da trattare presso l'impianto, inerenti l'istruttoria per il rilascio dell'AIA, assunte al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 25308 del 30/03/2009.
- In data 26/03/2009 il Gestore ha richiesto a questa Amministrazione una proroga della data di scadenza per la presentazione della documentazione integrativa richiesta, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 25560 del 31/03/2009.
- In data 02/04/2009 con nota P.G. n. 27119 questa Amministrazione ha prorogato al 30/04/2009 la data di scadenza per la presentazione della documentazione integrativa richiesta al Gestore.
- In data 08/05/2009 il SUAP del Comune di Argenta ha trasmesso a questa Amministrazione le integrazioni richieste in sede di prima riunione di CdS, presentate dal Gestore in 30/04/2009, assunte al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 37589 del 11/05/2009.
- In data 02/07/2009 si è tenuta la seconda riunione della Conferenza di Servizi (CdS), ai sensi degli artt. 14, 14 ter e quater, indetta con nota di questa Amministrazione in data 28/05/2009 con prot. n. 44299; la CdS ha approvato con prescrizioni la domanda per il rilascio dell'AIA.
- In data 14/07/2009 con nota P.G. n. 57892 questa Amministrazione ha inviato il verbale della CdS del 02/07/2009 (P.G. n. 54699).
- In data 13/07/2009 il Comune di Molinella ha inviato il proprio parere con prescrizioni per l'istruttoria per il rilascio dell'AIA, assunto al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 59597 del 21/07/2009.
- In data 16/07/2009 il Gestore ha trasmesso a questa Amministrazione le planimetrie aggiornate richieste in sede di seconda riunione di CdS, assunte al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 59376 del 20/07/2009.
- In data 23/07/2009 l'ARPA - Sezione Provinciale di Ferrara ha inviato parere con prescrizioni in merito alla richiesta del Gestore di inserire nuovi codici CER da trattare presso l'impianto, assunto al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 61851 del 29/07/2009.
- In data 16/12/2009 con nota P.G. n. 99144 questa Amministrazione ha richiesto al Gestore un'integrazione alle tariffe istruttorie versate per il rilascio dell'AIA.
- In data 21/01/2010 il Gestore ha trasmesso a questa Amministrazione documentazione integrativa volontaria, assunte al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 5216 del 25/01/2010.
- In data 03/02/2010 con nota P.G. n. 9183 questa Amministrazione ha inviato al Gestore lo schema di AIA, ai sensi dell'art. 10, comma 5 della LR 21/2004.

- In data 05/02/2010 il Gestore ha inviato agli Enti le proprie osservazioni allo schema di AIA inviata, assunte agli atti di questa Amministrazione con P.G. n. 9958 del 08/02/2010.
- In data 10/02/2010 il Gestore ha provveduto al pagamento del conguaglio delle tariffe istruttorie per il rilascio dell'AIA, assunto agli atti di questa Amministrazione con P.G. n. 12347 del 15/02/2010.
- In data 23/02/2010 questa Amministrazione ha perfezionato l'atto P.G. n. 15207 del 23/02/2010 di AIA per l'impianto IPPC esistente di recupero di rifiuti pericolosi e di fabbricazione di prodotti chimici organici di base.
- In data 24/02/2010 con nota P.G. n. 15301 questa Amministrazione ha trasmesso al SUAP del Comune di Argenta l'atto di AIA P.G. n. 15207 del 23/02/2010.
- In data 26/03/2010 il SUAP del Comune di Argenta ha rilasciato al Gestore l'atto P.G. n. 15207 del 23/02/2010 di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).
- In data 27/04/2010 il SUAP del Comune di Argenta ha trasmesso a questa Amministrazione la richiesta del 23/04/2010 del Gestore l'istanza di prima modifica non sostanziale dell'AIA P.G. n. 15207 del 23/02/2010 intesa ad ottenere la modifica della scadenza di alcuni adempimenti previsti per l'anno 2010, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 38014 del 30/04/2010.
- In data 12/05/2010 con nota P.G. n. 41120 questa Amministrazione ha sospeso l'istanza di prima modifica non sostanziale dell'AIA ed ha richiesto al Gestore un'integrazione alle tariffe istruttorie versate per l'istanza medesima.
- In data 20/05/2010 il Gestore ha provveduto al pagamento del conguaglio delle tariffe istruttorie richiesto, assunto agli atti di questa Amministrazione con P.G. n. 44439 del 21/05/2010.
- In data 11/06/2010 questa Amministrazione ha perfezionato l'atto P.G. n. 50429 del 11/06/2010 di prima modifica non sostanziale dell'AIA.
- In data 14/06/2010 con nota P.G. n. 50782 questa Amministrazione ha trasmesso al SUAP del Comune di Argenta l'atto P.G. n. 50429 del 11/06/2010 di prima modifica non sostanziale dell'AIA.
- In data 12/07/2010 il Gestore ha inviato questa Amministrazione la polizza fideiussoria n. 1881598 del 30/06/2010 a favore della Provincia di Ferrara, assunta agli atti di questa Amministrazione con P.G. n. 60234 del 13/07/2010.
- In data 06/08/2010 il Gestore ha inviato questa Amministrazione l'appendice n. 1 alla polizza fideiussoria n. 1881598 a favore della Provincia di Ferrara, assunta agli atti di questa Amministrazione con P.G. n. 68250 del 10/08/2010.
- In data 12/08/2010 con nota P.G. n. 69440 questa Amministrazione ha accettato la polizza fideiussoria n. 1881598 del 30/06/2010 e l'appendice n. 1 alla polizza medesima.
- In data 03/09/2010 il SUAP del Comune di Argenta ha rilasciato al Gestore l'atto P.G. n. 50429 del 11/06/2010 di prima modifica non sostanziale dell'AIA.
- In data 26/07/2012 con Prot. n. 123738 il Portale Regionale IPPC ha trasmesso la comunicazione del Gestore di seconda di modifica non sostanziale di AIA per l'impianto IPCC di recupero di rifiuti pericolosi (R2) e di fabbricazione di prodotti chimici organici di base (Punti 5.1 e 4.1 b) dell'Allegato

VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) in Comune di Argenta (FE), località Traghetto, Via Argentana, intesa ad ottenere la modifica dello scarico S2 (mediante la costruzione e la gestione dell'impianto di fitodepurazione verticale per le acque di processo) e la modifica del piano di monitoraggio e controllo degli scarichi idrici e delle emissioni in atmosfera, assunta agli atti di questa Amministrazione con P.G. n. 62560 del 26/07/2012.

- In data 03/08/2012 con nota Prot. n. 17712 il SUAP del Comune di Argenta ha comunicato che la richiesta del Gestore del 26/07/2012 di seconda di modifica non sostanziale di AIA non è inserita all'interno del Procedimento Unico (D.P.R. 160/2010 e s.m.i.), assunta al P.G. di questa Amministrazione con P.G. n. 67231 del 09/08/2012.
- in data 31/08/2012 con nota prot. n. 19486 il Comune di Argenta ha inviato parere favorevole con prescrizioni in merito alla comunicazione del Gestore del 26/07/2012 di seconda di modifica non sostanziale di AIA, assunta al P.G. di questa Amministrazione con P.G. n. 71985 del 31/08/2012.
- In data 04/10/2012 l'ARPA - Sezione Provinciale di Ferrara ha inviato parere con prescrizioni in merito alla comunicazione del Gestore del 26/07/2012 di seconda di modifica non sostanziale di AIA, assunta al P.G. di questa Amministrazione con P.G. n. 81087 del 05/10/2012.
- In data 16/10/2012 il Gestore ha trasmesso a questa Amministrazione planimetrie aggiornate dell'impianto, assunte al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 83763 del 16/10/2012.
- In data 03/12/2012 questa Amministrazione ha perfezionato l'atto n. P.G. n. 95781 del 03/12/2012 di seconda modifica non sostanziale dell'AIA.
- In data 06/08/2013 con nota P.G. n. 60086 questa Amministrazione ha inviato al SUAP del Comune di Argenta l'atto P.G. n. 95781 del 03/12/2012 di seconda modifica non sostanziale dell'AIA.
- In data 13/12/2012 il SUAP del Comune di Argenta ha comunicato a questa Amministrazione che è stato notificato al Gestore in data 13/12/2012 l'atto P.G. n. 95781 del 03/12/2012 di seconda modifica non sostanziale dell'AIA, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 99206 del 14/12/2012.
- In data 13/06/2014 con nota P.G. n. 41960 questa Amministrazione ha comunicato al Gestore che in data 11/04/2014 è divenuto efficace il D.Lgs. n. 46/2014 il quale apporta modifiche alla normativa AIA, tra cui la proroga *ex lege* delle scadenze delle AIA in vigore alla data del 11/04/2014, e pertanto non dovrà procedere alla presentazione, almeno sei mesi prima della scadenza, della domanda di rinnovo dell'AIA P.G. n. 15207 del 23/02/2010.
- In data 24/12/2014 con nota P.G. n. 90116 questa Amministrazione ha richiesto al Gestore il versamento dell'imposta per il bollo elettronico per l'aggiornamento dell'AIA P.G. n. 15207 del 23/02/2010.
- In data 16/01/2015 il Gestore ha provveduto al versamento dell'imposta per il bollo elettronico, assunta al P.G. di questa Amministrazione in data 19/01/2015 con n. 2819.

## B. SEZIONE FINANZIARIA

### B.1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE E COMPLESSITÀ INSTALLAZIONE

Ai sensi del D.M. 24/04/2008 e delle D.G.R. n. 667/2005, n. 1913/2008 e n. 155/2009, la Società Rechim S.r.l. ha effettuato per le istanze di rilascio e di modifiche non sostanziale dell'AIA i seguenti pagamenti delle tariffe per le relative spese istruttorie:

- In data 30/05/2005, in data 29/01/2009 e in data 04/01/2010 i pagamenti per le spese istruttorie per l'atto P.G. n. 15207 del 23/02/2010 di AIA, complessivamente pari a € 13.050,00.
- In data in data 25/04/2010 e in data 20/05/2010 i pagamenti per le spese istruttorie per l'atto P.G. n. 50429 del 11/06/2010 di prima modifica non sostanziale dell'AIA, complessivamente pari a € 250,00.
- In data 22/07/2012 il pagamento delle spese istruttorie per l'atto P.G. n. 95781 del 03/12/2012 di seconda modifica non sostanziale dell'AIA, pari a € 250,00.

L'impianto, ai sensi della D.G.R. n. 667/2005, è a **media complessità**, secondo il calcolo sotto riportato.

Aspetto ambientale		Indicatore	Numero	Valore Indicatore
Emissioni in atmosfera	Portate convogliate	Numero punti sorgente	4	3,5
		Numero inquinanti	3	1,5
		Quantità (m <sup>3</sup> /h)	26.600	1,5
	Diffuse		SI	4,5
	Fuggitive		SI	4,5
Bilancio idrico	Consumi	Quantità prelevata (m <sup>3</sup> /giorno)	6.500	7
	Scarichi	Numero inquinanti	21	7
		Quantità scaricata (m <sup>3</sup> /giorno)	6.500	7
Rifiuti	Numero CER di rifiuti non pericolosi		0	/
	Numero CER di rifiuti pericolosi		4	1,5
	Quantità annua di rifiuti gestiti (t)		1.800	1,5
Fonti di potenziale contaminazione suolo	Numero sostanze inquinanti		14	3
	Numero sorgenti di potenziale contaminazione		11	3
	Area occupata dalle sorgenti di potenziale contaminazione (m <sup>2</sup> )		> 1.000	5
Rumore	Numero sorgenti		5	4,5
Somma contributi indicatori				55,0
Registrazione EMAS			NO	0,0
Certificazione ISO 14001			SI	-11,0
<b>Indice di complessità installazione</b>				<b>44,0</b>

## B.2 GARANZIE FINANZIARIE

- a) Il Gestore dovrà **prestare una garanzia finanziaria** a favore di questa Amministrazione per gli atti sostituiti dall'AIA P.G. n. 15207 del 23/02/2010. In particolare il Gestore dovrà prestare, **entro il termine massimo del 30/09/2010**, pena revoca dall'AIA P.G. n. 15207 del 23/02/2010 in caso di inadempienza, una garanzia finanziaria per le operazioni di recupero (R2) di rifiuti pericolosi, con annessa di messa in riserva (R13), per un importo pari a euro **300.000,00 (trecentomila/00)**.
- b) La garanzia finanziaria di cui alla precedente **lettera a)**, è da presentarsi secondo le modalità di cui alla D.G.R. n. 1991 del 13/10/2003, a scelta in una delle seguenti forme:
- versamento in numerario presso la tesoreria della Provincia,
  - deposito di titoli di Stato presso la tesoreria della Provincia,
  - prestazione di fideiussione irrevocabile alla Provincia rilasciata da istituto bancario o assicurativo.
- c) La durata della garanzia finanziaria di cui alla precedente **lettera a)** dovrà essere **pari al 15/02/2015**. Decorso tale periodo tale garanzia finanziaria **dovrà rimanere valida per i successivi due anni**.
- d) In caso di **utilizzo totale o parziale** da parte dell'Amministrazione Provinciale della garanzia finanziaria di cui alla precedente **lettera e)**, **tale garanzia dovrà essere ricostituita** a cura della Società autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata.
- e) Il Gestore dovrà **adeguare la garanzia finanziaria prestata** a favore di questa Amministrazione per l'atto di AIA P.G. n. 15207 del 23/02/2010 e s.m.i. In particolare il Gestore dovrà adeguare, **entro il termine massimo del 31/03/2015**, pena immediata cessazione dell'attività di recupero (R2) di rifiuti pericolosi con annessa di messa in riserva (R13) in caso di inadempienza, la **Polizza fideiussoria n. 1881598 e Appendice n. 1 alla Polizza fideiussoria n. 1881598, rilasciate dalla Società Coface Compagnia di Assicurazioni e Riassicurazioni S.p.A.** e prestate a favore della Provincia di Ferrara per un importo pari a euro **180.000,00 (centottantamila/00)**.

<b>Attività di recupero(R2) di rifiuti pericolosi</b>	
<i>Importi su cui calcolare la garanzia</i>	
Rifiuti Pericolosi	250,00 €/t
<i>Capacità massima annua autorizzata</i>	
Rifiuti Pericolosi	20.000 t
<i>Calcolo garanzia</i>	
Rifiuti Pericolosi	300.000,00 €
<b>Attività di recupero(R2) di rifiuti pericolosi</b>	<b>300.000,00</b>
<i>Riduzione della garanzia del 40% in quanto impianto certificato ISO 14001 (ex art.210 c.1 lett. h. D.Lgs. 152/06)</i>	<i>120.000,00 €</i>
<b>Totale garanzia finanziaria recupero(R2) di rifiuti pericolosi</b>	<b>180.000,00 €</b>

- f) La garanzia finanziaria di cui alla precedente **lettera e)**, è da presentarsi secondo le modalità di cui alla D.G.R. n. 1991 del 13/10/2003, a scelta in una delle seguenti forme:
- versamento in numerario presso la tesoreria della Provincia,
  - deposito di titoli di Stato presso la tesoreria della Provincia,
  - prestazione di fideiussione irrevocabile alla Provincia rilasciata da istituto bancario o assicurativo.
- g) La durata della garanzia finanziaria di cui alla precedente **lettera e)** dovrà essere **pari al 15/02/2020**. Decorso tale periodo tale garanzia finanziaria **dovrà rimanere valida per i successivi due anni**.
- h) In caso di **utilizzo totale o parziale** da parte dell'Amministrazione Provinciale della garanzia finanziaria di cui alla precedente **lettera e)**, **tale garanzia dovrà essere ricostituita** a cura della Società autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata.
- i) Se necessario, a garanzia degli obblighi di cui all'Articolo 29-sexies comma 9-quinquies lettera c) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **entro 12 mesi dalla data di pubblicazione** del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di cui al comma 9-septies del medesimo Articolo, il Gestore dovrà **prestare le relative garanzie finanziarie** a favore di questa Amministrazione per l'esercizio dell'installazione.

## **C. VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

Tutte le informazioni contenute nel presente capitolo sono fornite da tutti gli elaborati tecnici prodotti dal Gestore. Tali informazioni sono utilizzate per creare, il quadro delle criticità ambientali e territoriali del sito dell'installazione, la valutazione integrata degli impatti e l'assetto impiantistico derivato dall'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD), delle Best Available Techniques (BAT) e dei Bref adottati dall'UE.

### **C.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E PROGRAMMATICO E ASSETTO IMPIANTISTICO**

#### **C.1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE**

Dal punto di vista dell'**inquadramento territoriale** l'installazione per il recupero di rifiuti pericolosi e per la produzione di sostanze organiche è situato a sud della Provincia di Ferrara (alla destra idrografica del Fiume Reno) nel territorio del Comune di Argenta (a circa 800 m a sud dell'abitato di Traghetto, a circa 1,8 Km a sud-ovest del centro abitato di Molinella e a circa 12 Km a ovest dal centro abitato di Argenta) e nelle vicinanze non sono presenti centri urbani ma solo alcune case sparse (la più vicina a circa 100 m in direzione sud-est e le altre case sparse si trovano a distanze superiori ai 200 m). Lo stabilimento è posto nelle vicinanze del confine amministrativo con il Comune di Molinella, in un'area pianeggiante abbastanza isolata posta tra il Fiume Reno e il canale della Botte posta a una quota di circa 11 m s.l.m.m. e all'interno di un'area classificata industriale dal PSC del Comune di Argenta. I confini dello stabilimento sono rappresentati a nord dalla via Argentana, a sud dal canale della Botte e ad est e a ovest da terreni agricoli interessati prevalentemente da coltivazioni di pioppo. L'impianto è collocato, dal punto di vista dei caratteri strutturanti e paesaggistici del territorio, all'interno di zona un contesto generale di paesaggio agrario: il paesaggio dominante è quello tipico della campagna di pianura, caratterizzato da case coloniche sparse di vecchia costruzione con annessi depositi di attrezzature, alberi rari ed isolati, ampi spazi a seminativo estensivo e frutteti. I principali assi viari che attraversano il Comune di Argenta sono la S.S. 16 "*Adriatica*" (importante asse stradale che collega i maggiori capoluoghi della costa adriatica) e varie strade provinciali, tra cui la S:P. 7 "Strada di Zenzalino" che passa nelle immediate vicinanze dell'installazione. Infine il Comune di Argenta è attraversato dalla linea ferroviaria regionale "*Bologna-Portomaggiore*" (stazione di Traghetto), che passa nelle vicinanze dell'installazione.

Per quanto riguarda l'**inquadramento ambientale** si riportano le sole informazioni che sono direttamente correlate con gli impatti dell'attività. Dal punto di vista della sismicità, a livello Regionale la Pianura Padana è stata storicamente interessata da fenomeni sismici alcuni dei quali di elevata intensità, ricollegabili alla situazione geologico-strutturale, in particolare della zona appenninica. In Pianura Padana si possono individuare le seguenti strutture sismogeniche: Arco del Monferrato, Arco delle Pieghe Emiliane e Arco delle Pieghe Ferraresi-Romagnole. A livello locale sulla base delle analisi storiche si è potuto ricostruire il quadro della sismicità storica del Ferrarese: dal 1000 d.c. al 1900 d.c. nella Provincia di Ferrara si sono potuti osservare terremoti fino all'8° della scala Mercalli mentre dal 1900 d.c. in poi si sono avute scosse di scarsa rilevanza, con la sola eccezione degli eventi sismici del 2012 che hanno colpito con forza (circa 6° della scala Richter) anche i territori dell'Alto Ferrarese. Il Comune di Argenta con è stato incluso nella Zona 3 dalla recente riclassificazione sismica. Per quanto riguarda l'idrografia di superficie, l'area esaminata, è

compresa tra fiume Reno a Nord e il canale di bonifica denominato “della Botte” a Sud e il sito ricade all'interno di aree topograficamente depresse della piana alluvionale che rappresentano zone di decantazione naturale delle acque di esondazione e pertanto il sito è a rischio di esondazione pluviale (Gli eventi possono avvenire per esondazione, sia del canale della Botte che per rottura di argini fiume Reno, e l'allagamento potrebbe essere anche causato dal mancato funzionamento degli impianti idrovori a valle del sito, presso il Comune di Argenta, oppure dalla temporanea impossibilità di immissione in alvei riceventi, nel caso di supero di certi livelli di piena). Per quanto riguarda lo stato delle acque superficiali e lo stato delle acque sotterranee, lo stabilimento si colloca sul complesso idrogeologico della pianura alluvionale e deltizia padana. Entrambe presentano una bassa qualità, nello specifico si parla di “stato scadente” per le acque superficiali (dovuto alla forte pressione agricola e industriale) e “natura particolare” per quelle sotterranee (dovuto a cause di origine naturale). Per quanto riguarda la caratterizzazione dello stato del suolo e sottosuolo, si segnala che la zona è interessata dai fenomeni generalizzati di subsidenza caratteristici della pianura emiliano – romagnola, ma non rientra nelle zone di recente bonifica. Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna non riporta particolari criticità per il sito, registrando abbassamenti non superiori a 2 mm/anno. Dal punto di vista meteoclimatico si riportano le elaborazioni medie del P.T.R.Q.A. sul periodo dal 1995 al 2002, utili per inquadrare le criticità presenti a livello della matrice aria. L'area in oggetto presenta caratteristiche climatologiche tipicamente continentali, in virtù della relativa distanza da un mare chiuso e poco profondo come l'Adriatico. L'altrettanto notevole distanza da rilievi imponenti sfavorisce di fatto le precipitazioni di tipo orografico, per cui anche il quadro pluviometrico è tipicamente continentale con quantitativi scarsi anche se ben distribuiti durante l'anno. Le precipitazioni sono complessivamente scarse, la media su circa 80 anni non supera i 600 mm/anno, con punte negative anche inferiori ai 400 mm/anno. Frequenti i fenomeni temporaleschi nel periodo giugno-agosto, con intensità orarie prossime ai 50 mm, talvolta accompagnati da violente trombe d'aria o locali grandinate. Il regime anemologico ha prevalenza di venti deboli (3,0 m/s per circa il 70% dell'anno), con una direzione prevalente da Nord-Ovest (inverno) e da Est Sud-Est (estate), con un'elevata stabilità atmosferica (classe D seguita dalle classi F e G) e con una ridotta altezza dello strato di rimescolamento, soprattutto durante l'inverno caratterizzato da scarso irraggiamento solare, da alta umidità con nebbie persistenti, da basse temperature e da ridotta ventilazione che non favorisce la dispersione degli inquinanti emessi in atmosfera. In concomitanza delle inversioni termiche che avvengono all'alba e al tramonto, oltre alla generazione di uno strato fortemente stabile rispetto alla convezione limitando così ogni rimescolamento verticale degli inquinanti. In tale contesto le emissioni dirette (emissioni convogliate e diffuse) e indirette (emissioni del traffico indotto) dell'impianto incidono soprattutto nel periodo estivo e nel periodo invernale.

### **C.1.2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO**

Rispetto ai Piani Programmatici di carattere, Regionale, Provinciale e Comunale, le attività svolte nel sito sono coerenti con gli strumenti e le previsioni di pianificazione, non presentano vincoli e sono compatibili rispetto alle condizioni ambientali. I principali strumenti di pianificazione verificati sono:

- Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Emilia-Romagna, da esso prevede il risanamento dei corpi idrici inquinati, conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni, perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. L'impianto

rispetta i requisiti della qualità delle acque dei canali che corrono in prossimità dell'area in quanto è dotato di un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia (rispondente ai requisiti impiantistici previsti dalle D.G.R. 286/2005 e 1860/2006) che consente il rispetto dei valori limite agli scarichi in corpo idrico superficiale. I contenuti e le disposizioni del Piano non hanno specifica relazione con lo stabilimento i cui scarichi recapitano nel canale della Botte (gestito dal Consorzio di Bonifica che non è classificato come "acque pubbliche"), canale che non rientra tra i corpi idrici significativi e non è interessato da specifici obiettivi qualitativi o di altro tipo.

- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del Fiume Reno, il Piano ha classificato l'area in cui rientra l'installazione immediatamente al di fuori nell'ambito delle pertinenze fluviali del Fiume Reno (dista circa 450 m dal fiume Reno) e l'area non rientra in zone caratterizzate da situazioni a rischio elevato o molto elevato (con un tempo di ritorno di 25 anni). Il Piano ha classificato il Comune di Argenta a rischio moderato per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali. La tipologia di interventi non altera i livelli di rischio attuali e pertanto è conforme al Piano.
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.) della Regione Emilia-Romagna (adottato con D.G.R. n. 103 del 03/02/2014), rispetto al P.R.G.R. non si hanno elementi di contrasto con la localizzazione dello stabilimento in quanto impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti pericolosi esistente ed antecedente alla pianificazione regionale e provinciale in merito ai rifiuti.
- Piano Regionale Integrato per la Qualità dell'Aria di cui al D.Lgs. 155/2010 (PAIR2020) della Regione Emilia-Romagna (adottato con D.G.R. n. 1180 del 21/7/2014), il PAIR2020 ha l'obiettivo di individuare le misure necessarie a ridurre le emissioni e le concentrazioni in aria degli inquinanti più critici (PM10, NO<sub>2</sub>, O<sub>3</sub>) e dei loro precursori (COV, NH<sub>3</sub>, SO<sub>2</sub>), con un approccio multiobiettivo e multisettoriale, che concili gli obiettivi di risanamento della qualità dell'aria, tipicamente a scala regionale e locale, con quelli volti a contrastare il cambiamento climatico, a scala globale, anche alla luce delle procedure di infrazione dell'UE a carico dell'Italia in merito ai superamenti dei valori limite fissati all'articolo 5, paragrafo 1, della DIR 1999/30/Ce e s.m.i., concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per gli SO<sub>2</sub>, gli NO<sub>x</sub>, i PM10 e il Pb. Per perseguire i propri obiettivi, il PAIR prevede specifiche linee di azione del piano (9.4.2) e azioni per il settore delle attività produttive (9.4.3) e nelle relative NTA ha predisposto misure specifiche in materia di attività produttive: dato che l'installazione presenta esclusivamente emissioni in atmosfera covolute generate dalla combustione del gas naturale ed è gestito secondo le relative MTD e BAT di settore, non vi sono elementi in contrasto con il PAIR2020.
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Ferrara, esso colloca lo stabilimento all'interno dell'Unità di Paesaggio 4 "delle Valli del Reno" (art. 8 e Relazione del P.T.C.P.). Dalla consultazione delle Tavole del P.T.C.P., si evince che lo stabilimento non ricade in aree sottoposte a tutela (SIC e ZPS) anche se nelle immediate vicinanze sono presenti una zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 17), due invasi e alvei dei corsi d'acqua (art.18), quali il fiume Reno e il canale della Botte, un corridoio primario (art.27), dato dal Fiume Reno, una zona di protezione speciale (art. 31), ZPS "Po di Primaro e bacini di Traghetto", e a circa 500 m a sud-est dell'impianto è presente una zona di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 19).

- Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (P.P.G.R.) della Provincia di Ferrara, per quanto riguarda gli impianti destinati al recupero e allo smaltimento dei rifiuti speciali, il Piano non può prevedere alcuna ipotesi localizzativa e pertanto si deve tenere conto dell'individuazione delle aree non idonee rappresentate negli elaborati cartografici. L'installazione non è ubicata in area non idonea alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti è pertanto lo stabilimento è conforme al P.P.G.R.
- Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (P.T.R.Q.A.) della Provincia di Ferrara, rispetto al P.T.R.Q.A. l'impianto è localizzato nella Zona A (territorio dove c'è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme), aree a maggior rischio d'insorgenza di episodi acuti per le quali la normativa prevede la predisposizione di Piani d'Azione a breve termine, oltre a Piani e Programmi a lungo termine. Il Gestore ha evidenziato l'utilizzo delle MTD e delle BAT, per cui l'impianto rispetterà quanto indicato nelle norme tecniche del P.T.R.Q.A.
- Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Argenta, il vigente P.S.C., adottato in data 05/11/2007 e approvato in data 05/10/2009, individua lo stabilimento come "Impianto produttivo in territorio rurale (art. 5.10). In tali aree è escluso l'insediamento di nuove attività produttive secondarie, pur potendosi consentire il consolidamento di quelle già insediate, e per gli impianti produttivi sorti in forma isolata nel territorio rurale, esistenti alla data di adozione del PSC, in sede di POC possono essere valutate le esigenze espresse dalle attività insediate si detteranno norme tese a preservare i suoli ad alta vocazione produttiva agricola, a non aggravare situazioni critiche e, anzi, a migliorare la qualità ambientale e paesaggistica anche attraverso la delocalizzazione delle attività ritenute non compatibili. Ne consegue che l'installazione, in quanto esistente, è compatibile con il P.S.C. approvato. Dal punto di vista dell'inquadramento acustico, la vigente zonizzazione acustica approvata ha inserito l'installazione all'interno della in Classe III "aree di tipo misto" (limiti assoluti di immissione di 60 dB(A) in periodo diurno e 50 dB(A) in periodo notturno), ad eccezione della parte posta a nord-ovest dello stabilimento che ricade nella fascia di 150 m di pertinenza della ferrovia "Bologna-Portomaggiore" (limiti assoluti di immissione di 65 dB(A) in periodo diurno e 55 dB(A) in periodo notturno), e le aree al di fuori dell'installazione sono state classificate in Classe III "aree di tipo misto" (limiti assoluti di immissione di 60 dB(A) in periodo diurno e 50 dB(A) in periodo notturno).

### **C.1.3 ASSETTO IMPIANTISTICO**

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nella relazione tecnica e nelle planimetrie allegate alla domanda di AIA e successive modifiche, agli atti: per ulteriori approfondimenti si deve far riferimento a tale documentazione. L'installazione è finalizzata al recupero di solventi esausti (rifiuti), alla produzione di solventi (mediante distillazione) e alla produzione di acetato di etile (tramite sintesi diretta), attività svolte all'interno 2 distinti impianti presenti (A e B) e pertanto nello stabilimento si realizzano 4 diverse lavorazioni industriali:

- produzione di acetato di etile tramite sintesi diretta tra alcool etilico ed acido acetico (Impianto A),
- distillazione e rettifica di miscela di esani / cicloesani per l'ottenimento di esano, cicloesano, isoesano utilizzati nel settore solventi per adesivi e mastici (Impianto A),
- distillazione di solventi grezzi provenienti dalle industrie chimiche (Impianto B).

- distillazione di solventi esausti (rifiuti) provenienti dalle industrie chimico-farmaceutiche per l'ottenere di solventi o miscele di solventi idonei all'utilizzo nel settore degli inchiostri e vernici (Impianto B),

Nell'impianto A le due lavorazioni si alternano in campagne che possono avere anche durate annuali, mentre nell'impianto B le due lavorazioni si alternano in campagne piuttosto brevi: le lavorazioni dell'impianto B sono identiche per quanto riguarda il ciclo produttivo e si differenziano unicamente per il fatto che i solventi possono accedere come rifiuti o come intermedi di produzione, in relazione alla tipologia di ciclo produttivo/impianto da cui provengono.

In ogni caso le materie prime, tra cui i rifiuti in ingresso, prima del loro utilizzo in un qualsiasi ciclo di lavorazione, sono sottoposti a ogni arrivo al controllo dell'aspetto visivo, alla misura del pH o acidità/alcalinità, al contenuto in acqua (analisi Karl Fischer) e all'analisi cromatografia. Solo dopo corrispondenza dei valori trovati a quelli normali, le materie prime / i rifiuti sono scaricati nei rispettivi serbatoi prima dell'utilizzo nel ciclo di lavorazione. In caso di non corrispondenza ai valori previsti, le materie prime / i rifiuti possono essere accettata eccezionalmente o respinta al fornitore a seconda del tipo di non conformità. In definitiva si possono identificare i cicli di produzione sotto descritti.

### **C.1.3.1 PRODUZIONE DI ETILACETATO**

La produzione di acetato di etile avviene nell'impianto A per una reazione di esterificazione in ambiente acido tra etanolo e acido acetico. Il ciclo di produzione è completamente polmonato con azoto, è sinteticamente riportato nell'**Allegato 1 - "Schemi a blocchi dei cicli produttivi"** e si compone dalle seguenti fasi:

- 1) Stoccaggio materie prime,
- 2) Caricamento reattore di esterificazione,
- 3) Purificazione e rettifica del prodotto grezzo,
- 4) Stoccaggio prodotto e rifiuti prodotti,
- 5) Spedizione tramite autobotte.

Le materie prime arrivano nello stabilimento e sono scaricate in appositi serbatoi polmonati tramite pompa e tubazione. Da questi serbatoi è caricato il reattore E1 di esterificazione munito di colonna, unitamente ad una piccola quantità di catalizzatore (0,1 % di acido solforico). Il reattore è riscaldato con vapore d'acqua e, a mano a mano che si forma etilacetato, questo è estratto dalla testa della colonna C1 di frazionamento fino a quando tutto l'acido acetico è convertito ad avere una miscela grezza di etilacetato (etilacetato 75%, etanolo 17%, acqua 8%). La reazione avviene a pressione ambiente e a temperature da 70°C a 110°C. Durante la reazione è ripristinata la corretta composizione dei reagenti nel reattore con alimentazioni successive di etanolo e acido acetico. Quando con il procedere della reazione nel reattore si è accumulata molta acqua di reazione, la conversione si fa progressivamente troppo lenta. A questo punto è necessario alimentare con etanolo per avere alla fine il massimo della conversione dell'acido acetico prima di scaricare le acque di processo per la successiva neutralizzazione. L'etanolo per tale scopo è prelevato dalla testa della colonna di frazionamento in miscela con etilacetato e acqua e riciclato al successivo *batch* di esterificazione per una sua conversione a estere.

A fine esterificazione, dal fondo del reattore, tramite pompa, si scarica l'acqua di esterificazione che è inviata prima al serbatoio F111 per la neutralizzazione con soda e da qui con pompa e tubazione al serbatoio di stoccaggio F114 (rifiuti in regime di deposito temporaneo) per una successiva spedizione tramite autobotte a impianti di smaltimento.

Il prodotto grezzo in uscita dalla testa della colonna di frazionamento C1 è lavorato nella colonna di estrazione C2, in controcorrente in continuo con acqua, al fine di estrarre l'alcool etilico presente. Data la diversa solubilità dell'etilacetato e dell'etanolo nell'acqua, dalla testa della colonna di estrazione si ottiene etilacetato umido praticamente esente da alcool etilico, mentre dalla base verrà estratta l'acqua contenente alcool con poco etilacetato. L'etilacetato umido è stoccato in apposito serbatoio e quindi inviato alla colonna di purificazione C3 dove dal basso verrà prelevato l'etilacetato puro, inviato con pompa e tubazione ai serbatoi di stoccaggio F118 ed F128 dai quali avvengono le spedizioni tramite autobotte, di testa verrà allontanata una miscela di acqua, acetato di etile e poco etanolo che unitamente all'acqua di lavaggio proveniente dalla colonna C2 è inviata alla colonna di distillazione C4 per il recupero dei solventi presenti che vengono riciclati al reattore.

La colonna di distillazione C4, altezza pari a circa 20 metri e riempita con anelli tipo PALL in ceramica, è alimentata con l'acqua da depurare ad un terzo circa dalla sommità in modo da avere una esuberante zona di esaurimento e permette dal fondo lo scarico di acqua: nel caso in cui tale acqua rientri nei requisiti per poter essere scaricata in corpo idrico superficiale, sarà immessa nel canale della Botte, altrimenti è avviata ad impianto biologico esterno. La colonna C4 è completamente automatizzata ed è previsto che già a metà colonna e quindi con un ampio margine disponibile vi sia una temperatura registrata e automatizzata tale da avere sempre il valore della temperatura di ebollizione dell'acqua pura. Nel caso in cui la temperatura alla suddetta altezza della colonna tendesse a ridursi, con pericolo quindi di avere alla base tracce di alcool etilico, interverrà automaticamente il ripristino immediato della temperatura prefissata attraverso il richiamo automatico di una maggior quantità di vapore di riscaldamento. La colonna è inoltre dotata di registratore continuo della temperatura di fondo per un controllo ulteriore del processo. Il fatto di avere già a metà colonna la temperatura di ebollizione dell'acqua pura e di avere come "riserva" da sfruttare ancora la metà inferiore della colonna in caso di anomalia di funzionamento, porta ad avere tutto il tempo che serve per intervenire deviando temporaneamente all'occorrenza l'acqua in idoneo serbatoio di stoccaggio rifiuti (F114) con la chiusura da Sala Quadri della valvola automatica dello scarico a canale.

### **C.1.3.2 DISTILLAZIONE E RETTIFICA DI MISCELE DI ESANO / CICLOESANO**

Il ciclo di distillazione e rettificazione di miscele di esano / cicloesano è attuato a campagne, avviene nell'impianto A, utilizzandone le apparecchiature e gli stoccaggi previo svuotamento dei prodotti di esterificazione precedentemente contenuti, e separa i composti presenti nella miscela iniziale sfruttandone i diversi punti ebollizione. Il ciclo di distillazione è completamente polmonato con azoto, avviene a pressione ambiente, a temperature che variano da 65°C a 110°C, è sinteticamente riportato nell'**Allegato 1 - "Schemi a blocchi dei cicli produttivi"** e si compone dalle seguenti fasi:

- 1) Stoccaggio materie prime,
- 2) Caricamento in caldaia di distillazione,
- 3) Separazione e rettificazione del cicloesano,

- 4) Separazione e rettifica dell'esano e dell'isoesano,
- 5) Stoccaggio prodotti e rifiuti prodotti,
- 6) Spedizione tramite autobotte.

La miscela grezza di esano – cicloesano (miscela di isomeri) arriva tramite autobotte e viene scaricata nei serbatoi F120, F122 tramite pompa e tubazione. Il grezzo è poi prelevato ed inviato alla caldaia di distillazione E1, munita di colonna C1, dove viene distillato nelle seguenti frazioni:

- Miscela di esano e isoesano;
- Miscela intermedia;
- Cicloesano per vendita;
- Residui altobollenti.

La miscela intermedia è fatta ricircolare nella carica successiva, il cicloesano è avviato ai serbatoi di stoccaggio F115 e F117, dai quali avvengono le spedizioni tramite autobotte, la frazione di esano e isoesano è ripresa ed inviata alla colonna C3 dove di testa si ottiene l'isoesano e di base l'esano, avviati rispettivamente ai serbatoi di stoccaggio F127 e F128, dai quali sono spediti tramite autobotte, ed infine i residui altobollenti (rifiuti) sono rispediti al fornitore della miscela esano-cicloesano grezza.

### **C.1.3.3 DISTILLAZIONE DI SOLVENTI GREZZI O SOLVENTI ESAUSTI (RIFIUTI)**

Il processo di distillazione di solventi, sia esausti (rifiuti) che grezzi, avviene nell'impianto B e separa i composti presenti nella miscela iniziale sfruttandone i diversi punti ebollizione. Sono presenti quattro impianti di distillazione: i primi 3 costituiti da caldaia di distillazione e colonna di rettifica ed il 4° costituito da 2 colonne in serie di distillazione. Il processo di distillazione è il medesimo per i quattro impianti, l'unica differenza essendo quella per cui nei primi 3 impianti la separazione e rettifica dei componenti avviene per frazioni discontinue, mentre nel 4° impianto, più adatto per produzioni maggiori, la separazione avviene per frazionamento continuo. Il ciclo di distillazione è completamente polmonato con azoto, avviene a pressione ambiente, a temperature che variano da 65°C a 100°C, è sinteticamente riportato nell'**Allegato 1 - "Schemi a blocchi dei cicli produttivi"** e si compone dalle seguenti fasi:

- 1) Stoccaggio materie prime,
- 2) Caricamento in caldaia di distillazione,
- 3) Separazione e rettifica dei solventi,
- 4) Stoccaggio dei prodotti di distillazione (solventi e rifiuti),
- 5) Spedizione tramite autobotte.

La caratteristica comune a tutte le distillazioni di solventi effettuate è quella di allontanare l'acqua presente allo scopo di ottenere solventi puri o in miscela tra loro esenti per quanto possibile da acqua.

#### ***Distillazione di solventi grezzi***

Ogni singolo impianto può essere adibito, a campagne, a distillazione di grezzi diversi, tenuto conto della flessibilità con cui sono stati costruiti. I solventi grezzi provenienti da terzi trasportati in autobotte, sono

stoccati in appositi serbatoi di acciaio installati in bacini di contenimento e polmonati con azoto. La tipologia dei solventi grezzi può cambiare in funzione delle richieste di mercato ed attualmente sono:

- Acetone/acqua (composizione tipica: acetone = 40-95%, acqua = 5-60%)
- Metanolo/acqua (composizione tipica: metanolo = 80-85%, H<sub>2</sub>O = 15-20%, Ammoniaca +anilina = in tracce)
- Dicloropropano grezzo (composizione tipica: dicloropropano = 90-95%, propionaldeide = 2-6%, diclorodiisopropilene = 0-5%, acqua = 0,3-0,5%)
- Miscela solventi 1 (composizione tipica: acetone = 40-50%, toluene = 15-20%, metanolo = 10-12%, cloruro di metilene = 10-20%)
- Miscela solventi 2 (composizione tipica: acetato di etile = 40-50%, alcool etilico = 35-45%, acqua = 10-15%)

La campagna di distillazione di un dato grezzo, tenendo conto che queste operazioni sono concettualmente le medesime per ogni tipo di lavorazione, si svolge nel seguente modo:

- 1) il prodotto grezzo, stoccato in apposito serbatoio, viene caricato nella caldaia di distillazione in acciaio inox AISI 316 (*p.e. la P01 dell'impianto di distillazione 1- P01/E02*) tramite pompa di trasferimento ed apposita linea di carico;
- 2) si apre la valvola di ingresso vapore di riscaldamento del serpentino della caldaia di distillazione;
- 3) si porta a regime la colonna di distillazione mettendo in marcia la pompa di riflusso. La distillazione avviene a pressione atmosferica e con temperature inferiori a 100°C;
- 4) una volta a regime, si fraziona il prodotto grezzo, ottenendo prodotti puri e/o miscele di prodotti esenti da acqua a seconda della campagna lavorativa;
- 5) la distillazione termina quando sia di testa che di base colonna si raggiunge il valore di 100° C di temperatura allo scopo di avere acqua residua della distillazione (rifiuto) sostanzialmente esente da solventi;
- 6) i prodotti ottenuti sono stoccati in serbatoi di acciaio posti in bacini di contenimento, inertizzati con azoto, e successivamente spediti in autocisterna;
- 7) il rifiuto è raffreddato, inviato ad apposito serbatoio, eventualmente corretto di pH e, dopo annotazione nell'apposito registro vidimato, spedito ad impianti esterni autorizzati di smaltimento tramite autobotti autorizzate ai sensi di legge.

### ***Distillazione di solventi esausti (rifiuti)***

Ogni singolo impianto può essere adibito, a campagne, a distillazione di rifiuti pericolosi differenti per provenienza e composizione, tenuto conto della flessibilità con cui sono stati costruiti. I rifiuti provenienti da terzi trasportati in autobotte, sono stoccati in appositi serbatoi di acciaio installati in bacini di contenimento e polmonati con azoto. Le tipologie di rifiuti sottoposti a trattamento e recupero sono soluzioni acquose di lavaggio e acque madri, solventi organici alogenati e non alogenati, fondi e residui di reazione alogenati e non alogenati e miscele di solventi.

Le quantità massime di rifiuti da recuperare sono legate alla capacità di distillazione dei singoli impianti. Di seguito è riportata la capacità massima di distillazione annua di ogni impianto riferita al normale ciclo continuo di lavorazione che copre 5 gg/settimana.

<b>IMPIANTO</b>	<b>MAX CAPACITA' DI RIFIUTI LAVORABILI (ton/anno)</b>
IMPIANTO 1	4.500
IMPIANTO 2	1.500
IMPIANTO 3	5.000
IMPIANTO 4	9.000
<b>TOTALE</b>	<b>20.000</b>

Il ciclo di distillazione è il medesimo di quello visto per i solventi grezzi:

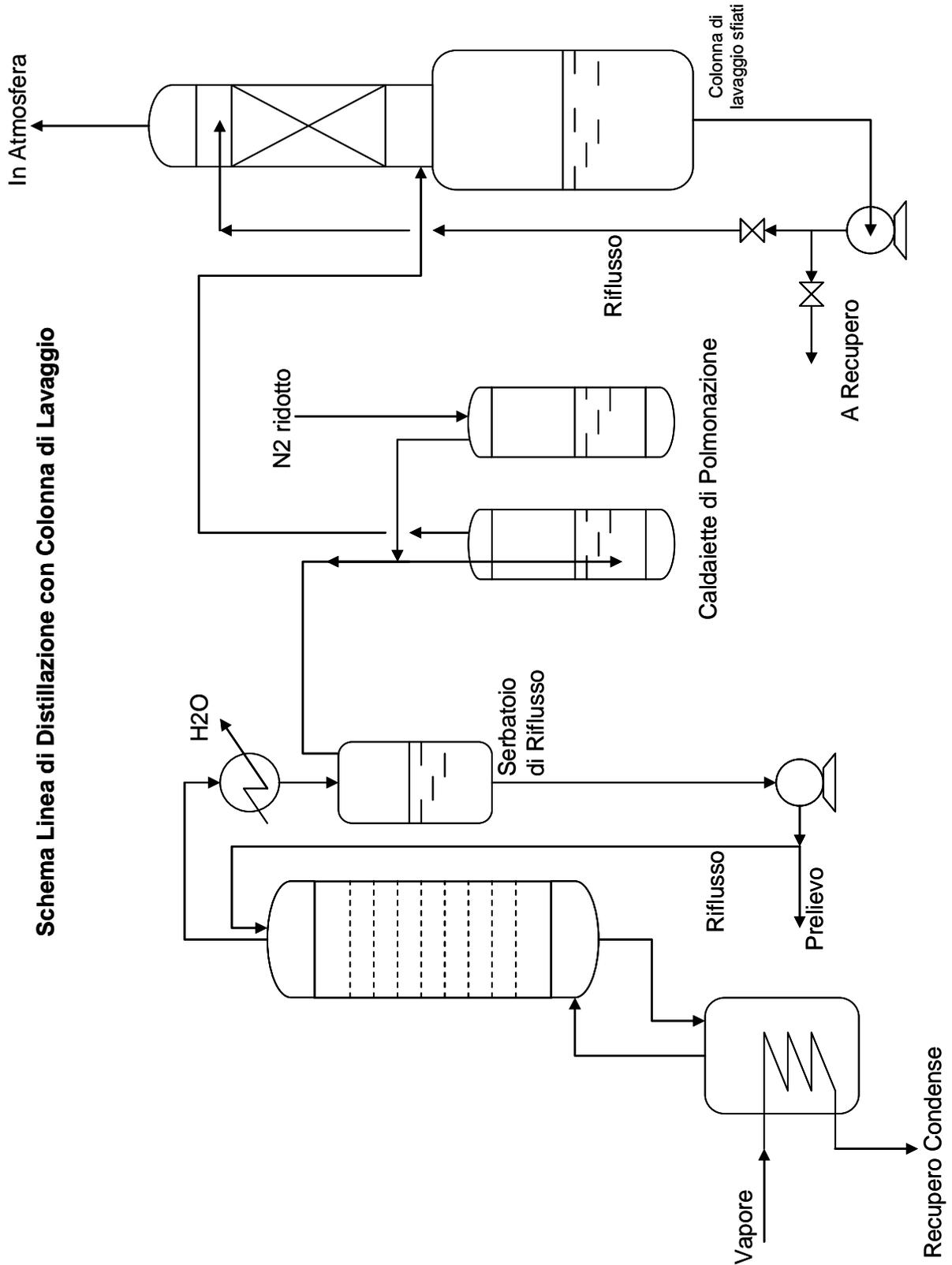
- 1) il rifiuto, stoccato in apposito serbatoio, viene caricato nella caldaia di distillazione in acciaio inox tramite pompa di trasferimento e apposita linea di carico;
- 2) si apre la valvola di ingresso vapore di riscaldamento del serpentino della caldaia di distillazione;
- 3) si porta a regime la colonna di distillazione mettendo in marcia la pompa di riflusso. La distillazione avviene a pressione atmosferica e con temperature inferiori a 100°C;
- 4) una volta a regime, si fraziona il rifiuto, ottenendo prodotti puri e/o miscele di prodotti esenti da acqua a seconda della campagna lavorativa;
- 5) la distillazione termina quando sia in testa che alla base della colonna si raggiunge il valore di 100° C, allo scopo di avere acqua residua della distillazione (rifiuto) sostanzialmente esente da solventi;
- 6) i prodotti recuperati ottenuti sono stoccati in serbatoi di acciaio posti in bacini di contenimento, inertizzati con azoto, e successivamente spediti in autocisterna;
- 7) il rifiuto è raffreddato, inviato ad apposito serbatoio, eventualmente corretto di pH e, dopo annotazione nell'apposito registro vidimato, spedito ad impianti esterni autorizzati di smaltimento tramite autobotti autorizzate ai sensi di legge.

#### **C.1.3.4 ATTIVITÀ ACCESSORIE**

A completamento delle attività di recupero di rifiuti pericolosi e di produzione di solventi organici e di acetato di etile si hanno i seguenti sistemi accessori:

- **Centrali termiche**: nell'installazione sono presenti 4 centrali termiche atte alla produzione di vapore industriale: quelle adiacenti agli uffici sono vecchie centrali usate come riserve fredde nel caso di anomalie o guasti della nuova centrale posta vicina alla mensa.
- **Sistema approvvigionamento idrico**: nell'installazione sono presenti 3 prese d'acqua, dotate di pompe di emungimento, che lavorano sempre alla massima portata, che prelevano l'acqua dal canale della Botte e la inviano agli scambiatori di calore: tale acqua pertanto è utilizzata esclusivamente come acqua di raffreddamento delle apparecchiature dello stabilimento.
- **Trattamento sfiati di polmonazione**: Tutti gli sfiati sono trattati in specifici sistemi di abbattimento denominati "caldaiette". Tali sistemi sono costituiti da due contenitori, di ridotte dimensioni e

opportunamente collegati, riempite fino a metà con acqua o con una soluzione di acqua e soda, in cui gorgogliano i gas/vapori derivati dalle sostanze presenti nelle materie prime, nei prodotti e nei rifiuti. Il gorgogliamento porta all'abbattimento delle sostanze volatili presenti nel flusso inviato alle caldaiette, sia per solubilizzazione in acqua, sia per reazione diretta con la soluzione stessa. Nello schema sottostante si riporta un esempio di tali sistemi.



Tali sistemi permettono la polmonazione con azoto degli impianti e dei serbatoi di stoccaggio, per assicurare condizioni di sicurezza con atmosfera inerte (polmonazione con azoto), un quanto permettono la “respirazione” dei medesimi: tutti gli impianti sono a pressione atmosferica, e quindi in equilibrio con l'ambiente esterno, di conseguenza è evidente che il comportamento dei liquidi stoccati nei serbatoi si modifica nell'arco della giornata in relazioni alle condizioni climatiche e alla loro gestione (carico/scarico di impianti/serbatoi, manutenzioni serbatoi e linee di trasferimento, cambi campagna, ecc...): quando la temperatura esterna si alza è maggiore la quantità di sostanze che lasciano il pelo libero del fluido interno ai serbatoi e di conseguenza le caldaiette permettono agli sfiati di far fuoriuscire l'eccesso di gas/vapori in eccesso per garantire un mantenimento dell'equilibrio. Diversamente nelle ore notturne, quando la temperatura esterna si abbassa, una quantità di vapori presenti al di sopra del pelo libero del fluido stoccato ritorna in soluzione e di conseguenza le caldaiette richiamano nell'impianto azoto per garantire una idonea polmonazione di sicurezza.

- **Trattamento acque reflue industriali**: al fine di abbattere COD e BOD<sub>5</sub> le acque di processo dell'impianto A sono preventivamente trattate nell'impianto di fitodepurazione a flusso verticale, dato da un bacino di circa 420 m<sup>3</sup> impermeabilizzato mediante guaina in polipropilene, come riportato nell'**Allegato 3 - “Planimetrie reti fognarie e scarichi idrici”**.
- **Parco serbatoi fuori terra**: tutti i serbatoi dell'installazione (di stoccaggio di materie prime, rifiuti in ingresso, prodotti finiti e rifiuti prodotti) sono dotati di bacini di contenimento in cemento, dimensionati in modo da contenere eventuali perdite di sostanze dovute a rotture o fessurazioni. Ogni bacino ha una valvola di svuotamento, a comando manuale, che può essere usata per lo svuotamento dello stesso nella rete fognaria dello stabilimento (la valvola è mantenuta nella posizione chiusa). Gli addetti procedono all'apertura delle valvole solo dopo aver verificato l'assenza di perdite o che le acque meteoriche accumulate non presentino anomalie, diversamente tali acque sono avviate a trattamento all'esterno presso idonei impianti autorizzati. Tutti i bacini di contenimento hanno un pozzetto di campionamento con unico ingresso e unica uscita che permette, mediante l'apertura della valvola di svuotamento, l'eventuale campionamento. Il medesimo accorgimento è stato adottato per le piazzole di stoccaggio delle cisternette. In questo caso le aree risultano pavimentate e con pendenza adeguata a far confluire le eventuali perdite all'interno di un idoneo pozzetto grigliato. Il pozzetto è dotato di una valvola, a comando manuale, collegato alla rete fognaria di stabilimento (la valvola è mantenuta nella posizione chiusa). Gli addetti procedono all'apertura delle suddette valvole solo dopo aver verificato l'assenza di perdite, spanti o che le acque meteoriche accumulate non presentino anomalie, diversamente sono inviate presso idoneo impianto esterno autorizzato. Tutte le piazzole di carico/scarico delle autobotti hanno un pozzetto di campionamento con unico ingresso e unica uscita che permette, mediante l'apertura della valvola di svuotamento, l'eventuale campionamento.
- **Deposito dei rifiuti prodotti**: tutti i rifiuti prodotti dallo stabilimento sono gestiti in regime di deposito temporaneo all'interno d'idonei contenitori a tenuta localizzati in aree dedicate, riportate nell'**Allegato 2 - “Planimetria generale dell'installazione”**, per poi essere recuperati e/o smaltiti presso idonei impianti autorizzati. In particolare abbiamo:
  - serbatoi rifiuti liquidi prodotti, nello stabilimento sono presenti una serie di serbatoi (F25, F26, F27, F28, F47, F114) atti al deposito temporaneo dei rifiuti liquidi prodotti, in metallo, fuori terra, dotati di opportuni sfiati di sicurezza trattati nelle caldaiette di polmonazione.

- aree deposito cisternette, in tali aree, completamente pavimentate e dotate di sistema di raccolta delle acque meteoriche, sono depositati temporaneamente i rifiuti prodotti dall'impianto all'interno di idonee cisternette da 1 m<sup>3</sup>, che impediscono alle acque piovane di entrare in contatto con i rifiuti.
- aree deposito rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione, nell'impianto sono presenti aree in cui sono depositati temporaneamente un piccolo fusto per il contenimento degli oli esausti, più cassoni scarrabili per la raccolta dei rifiuti metallici e un piccolo deposito interno all'officina meccanica.

## **C.2 VALUTAZIONE IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTE DEL GESTORE**

### **C.2.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE E OPZIONI CONSIDERATE**

L'analisi ambientale ha la finalità di descrivere le attività dell'installazione e valutare quali siano gli aspetti ambientali correlati con le singole attività, nonché gli impatti sull'ambiente da essi generati. Le criticità sono state individuate in base agli effetti, diretti e indiretti, causati dalle attività sull'ambiente limitrofo, mentre la valutazione integrata degli impatti è stata determinata in funzione dell'assetto impiantistico. La valutazione integrata degli impatti condotta dal Gestore, associata alle criticità ambientali e territoriali individuate e al posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT, elencate nei documenti di riferimento (Brefs), sono state la base di riferimento per la valutazione stessa dell'impianto in esame.

L'attività implica possibili impatti sull'ambiente derivanti da emissioni in atmosfera e dall'immissione nei corpi idrici superficiali di acque reflue provenienti dagli impianti produzione di acetato di etile e di raffreddamento e dalla gestione dei rifiuti. Inoltre gli stoccaggi di materie prime e di prodotti finiti comportano possibili impatti sull'ambiente e sulla popolazione esposta da emissioni in atmosfera dei mezzi di trasporto durante le operazioni di scarico/carico, emissioni acustiche e in atmosfera legate al traffico indotto. Altri elementi critici sono i consumi idrici ed energetici termici durante le lavorazioni.

#### **C.2.1.1 Bilancio di materia**

Le materie prime utilizzate dall'installazione sono rifiuti da terzi (solventi esausti), miscele grezze di solventi, miscele grezze di esani/cicloesani, acido acetico ed etanolo, mentre le principali materie di servizio/ausiliarie sono l'idrossido di sodio, l'acido solforico e l'azoto, ecc...

<b>Materie prime</b>	<b>2007 (in tonnellate)</b>	<b>2008 (in tonnellate)</b>
Acido acetico	25	2.547
Etanolo	0	2.007
Miscela grezza di esani / cicloesani	2.050	0
Miscela grezze di solventi	90	113
Rifiuti ricevuti da terzi (solventi esausti)	9.489	6.800
Idrossido di sodio	209	170
Acido fosforico	129	70
Azoto	266	226

### C.2.1.2 Bilancio di energia

Per quanto riguarda il bilancio energetico, presso l'impianto vi è pertanto un consumo attuale di energia elettrica, riconducibile essenzialmente alle utenze di processo necessarie nel ciclo produttivo, e produzione energia termica sotto forma di vapore acqueo bruciando gas naturale nelle centrali termiche come fonte energetica. I consumi energetici nel 2007 e 2008 sono stati i seguenti:

Fonte energetica	2007	2008
Energia Elettrica (Kwh)	534.740	841.320
Metano (m <sup>3</sup> )	1.018.988	1.917.013

Il Gestore ha razionalizzato i consumi energetici programmando nel miglior modo possibile le lavorazioni al suo interno e facendo funzionare al meglio i suoi impianti. È stato installato un nuovo generatore di vapore da 6.000.000 kcal/h, in sostituzione delle precedenti, più obsolete, 3 caldaie per la generazione di vapore (di cui 2 da 1.700.000 kcal/h e 1 da 2.160.000 kcal/h) che restano come riserva a freddo.

### C.2.1.3 Bilancio idrico

Per quanto riguarda bilancio idrico l'acqua proviene dal canale della Botte, dal pozzo artesiano dello stabilimento e dall'acquedotto di Molinella ed è utilizzata a ciclo continuo (24h/24h per 5 gg/settimana). Il bilancio idrico dell'impianto per l'anno 2008 è stato:

Acqua in ingresso	m <sup>3</sup> /anno	Acqua in uscita	m <sup>3</sup> /anno
Acqua per uso potabile	209	Scarichi domestici	209 (*)
Acqua per uso produttivo	34.500	Scarico acque di processo e dispersioni per evaporazione	34.500
Acqua di raffreddamento	1.400.000	Scarico acqua di raffreddamento	1.400.000
<b>Acqua Totale Prelevata</b>	<b>1.434.709</b>	<b>Acqua Totale Consumata</b>	<b>1.434.709</b>

Nota: (\*) TRAMITE SVUOTAMENTO PERIODICO DEL POZZO NERO

L'acqua prelevata dal canale della Botte, con il sistema di emungimento descritto al **Paragrafo C.1.3.4**, è usata nello stabilimento esclusivamente come acqua di raffreddamento, non entra in contatto con le materie prime, i prodotti e i rifiuti presenti negli impianti, ed è reimpressa totalmente nello stesso canale della Botte più a valle con un recupero completo della quantità emunta. L'acqua prelevata è circa 65 l/s, corrispondenti a 5.600 m<sup>3</sup>/giorno, e, considerando 250 gg/anno lavorativi, il consumo annuo totale stimato è 1.400.000 m<sup>3</sup>, anche se il consumo effettivo risulta minore in quanto gli impianti sono in parte fermi per alcuni periodi. Non è possibile avere usi alternativi delle acque prelevate dal canale della Botte in quanto questa acqua presenta una qualità "scadente" tanto da non permetterne, dal punto di vista tecnico, né l'utilizzo come acqua di processo, in quanto andrebbe ad "inquinare" il prodotto ottenuto (acetato di etile), né come acqua per la produzione di vapore, perché creerebbe notevoli danni alla centrale termica in relazione ai residui che si depositerebbero nelle caldaie di produzione del vapore.

L'acqua emunta dal pozzo è usata per l'estrazione dell'etilacetato grezzo proveniente dall'esterificazione, con un consumo di 1,5 l/s (pari a 130 m<sup>3</sup>/giorno e a 32.500 m<sup>3</sup>/anno) e per la produzione di vapore, con un

consumo di 0,33 m<sup>3</sup>/h (pari a 8 m<sup>3</sup>/giorno e 2.000 m<sup>3</sup>/anno), e un consumo totale stimato di 138 m<sup>3</sup>/giorno e 34.500 m<sup>3</sup>/anno. L'acqua consumata nel processo di estrazione dell'etilacetato grezzo è successivamente scaricata dal fondo della colonna C4 e corrisponde al totale dell' "acqua di processo". Anche in questo caso il consumo effettivo/anno è molto inferiore a quello riportato in quanto per ragioni commerciali l'impianto sconta lunghi periodi di fermata. In passato sono state condotte prove di riutilizzo di queste acque di scarico rinviandole in tutto o in parte alla sezione di estrazione, ma il recupero non è stato possibile in quanto incompatibile con la qualità dell'etilacetato puro. L'acqua utilizzata per la produzione di vapore è relativa al reintegro delle sole perdite per evaporazione della condensa che viene recuperata integralmente. Tale recupero ammonta a circa il 96% dell'acqua di pozzo che sarebbe necessaria per la produzione di 8 t/h di vapore. Infatti, a fronte di un consumo di acqua pari a 8 t/h x 24 = 192 m<sup>3</sup>/giorno necessario senza recupero, si ha invece un consumo di soli 8 m<sup>3</sup>/d per il reintegro sopra accennato.

L'acqua potabile arriva in stabilimento tramite allacciamento all'acquedotto di Molinella e serve per i normali usi a essa riservati (servizi igienici). I consumi di acqua potabile degli ultimi due anni sono stati di 338 m<sup>3</sup> (anno 2007) e di 209 m<sup>3</sup> (anno 2008). Il minore consumo nel 2008 rispetto al 2007 è dovuto ai nuovi servizi igienici realizzati e a una più attenta gestione dei prelievi.

#### **C.2.1.4 Emissioni in atmosfera**

L'attività genera emissioni in atmosfera convogliate, diffuse e fuggitive. Dall'analisi dell'attività svolta emerge che la matrice aria può presentare criticità dovute all'attività di produzione di solventi, con rilascio in atmosfera degli inquinanti tipici (SOV) da emissioni diffuse e fuggitive, e all'attività di combustione del gas naturale per produrre energia termica, con rilascio in atmosfera degli inquinanti tipici, quali NO<sub>x</sub>, CO e CO<sub>2</sub> da emissioni convogliate delle centrali termiche per la produzione di calore industriale.

##### **Emissioni convogliate**

Le principali emissioni convogliate sono le E1, E2, E3 e E4, derivate dalle 4 centrali termiche per la produzione di vapore industriale, le E11 e E12, derivate dai 2 gruppi elettrogeni, le M1, M2, M3, M4, M5, M6, M7, M8, M9, M10, M11, M12, M13, M14, M15, M16, M17, M18, M19, M20, M21, M22, M23, M24, M25, M26 e M27, derivate dai 27 sfiati di polmonazione dei serbatoi, e le R1, R2 e R3, derivate dai 3 sfiati di polmonazione di distillazione, riportate nell'**Allegato 4 - "Planimetria emissioni in atmosfera"**.

Le emissioni derivate dalle centrali termiche sono da autorizzare: considerato il funzionamento esclusivo a gas naturale di queste ultime, si può ritenere che i limiti degli inquinanti tipici (NO<sub>x</sub>, CO e CO<sub>2</sub>) siano comunque rispettati per cui su tali emissioni non vi sono sistemi di abbattimento. Inoltre le emissioni E1, E2, E3 sono presenti come riserva a freddo e di conseguenza il loro funzionamento non è prevedibile ma inferiore ad una volta all'anno. Considerato infine che lo stabilimento non lavora con un regime di produzione costante ma si avvicina di più a un funzionamento su commessa, si ritiene che l'unica emissione convogliata relativamente costante derivi dal camino E4.

Le emissioni derivanti dai gruppi elettrogeni e dagli sfiati invece non sono soggette ad autorizzazioni, in quanto derivanti da sistemi di sicurezza a servizio dell'installazione.

##### **Emissioni diffuse**

In fase di esercizio dello stabilimento si generano emissioni diffuse dirette di SOV, derivanti 27 sfiati di polmonazione dei serbatoi e dai 3 sfiati di polmonazione di distillazione, che trattate mediante i sistemi di

abbattimento denominati "caldaiette" descritti al **Paragrafo C.1.3.4**. In considerazione della modesta entità di questi sfiati (portate saltuarie e concentrazione di inquinanti minime con perdita complessiva stimata minore dell'1% del prodotto lavorato) si ritiene che le caldaiette adottate siano sufficienti a garantire un contenimento delle eventuali sostanze odorigene presenti anche in considerazione delle esigenze di sicurezza che tali sistemi devono garantire in relazione ai particolari solventi presenti nei cicli di lavorazione.

Le emissioni diffuse indirette derivano dal traffico veicolare indotto dall'attività dell'installazione: vista l'entità del traffico pesante su gomma derivante dall'esercizio dell'impianto in oggetto, le emissioni derivanti dal traffico indotto sono poco significative.

### **Emissioni fuggitive**

Le emissioni fuggitive derivano da flange, pompe, snodi, ecc. del circuito trasporto dei solventi: la stima di esse è stata effettuata secondo il protocollo EPA 453/R-95-017, che prevede una stima delle emissioni basata su fattori di emissione standard, calcolati da EPA basandosi su campagne di monitoraggio effettuate per diversi settori industriali. Nell'applicazione del modello, si è proceduto alle seguenti semplificazioni, alcune delle quali portano ad un evidente sovrastima:

1. per i due impianti si è applicato il metodo separatamente e differenzialmente:
  - per l'impianto A si è provveduto a suddividerlo nelle linee principali, per ogni linea si sono individuate le apparecchiature presenti (flange, valvole e pompe) e per ogni linea si è assegnata una composizione media;
  - per l'impianto B si è provveduto a suddividerlo nelle linee principali, per ogni linea si sono individuate le apparecchiature presenti (flange, valvole e pompe), per ogni linea si sono individuati quei tratti che presentano la stessa composizione dei fluidi/gas al loro interno e si è assegnata ai tratti di impianto individuati nella fase precedente una composizione media;
2. non sono stati considerati i transitori relativi alla fermata/avvio di una linea o di un impianto e le operazioni di carico e scarico delle materie prime, dei prodotti e dei rifiuti, in quanto è assai difficile poter stimarne numero e durata;
3. si è considerato che gli Impianti A e B funzionino simultaneamente e a pieno regime, anche se questa condizione è assai improbabile (ipotesi conservativa);
4. data la variabilità delle campagne di produzione e/o trattamento che avvengono nell'arco di un anno, si è analizzato un periodo molto più breve, considerando il ciclo produttivo (5 gg/settimana per 24h/24h), e senza variazioni di sostanze trattate;
5. non si sono tenute in considerazione le emissioni dagli sfiati;
6. si è assunto che all'interno di tutte le linee la composizione delle sostanze non vari durante le ore di funzionamento e che queste linee contengano sempre tali sostanze.

Tale metodologia ha stimato le emissioni fuggitive di sostanze volatili pari a circa 314 Kg settimanali (112 Kg per l'impianto A e 202 Kg per l'impianto B), corrispondenti a circa 15,5 tonnellate annuali, dato di per se sovrastimato anche per uno stabilimento ad elevato sfruttamento, condizione comunque che, in questi ultimi anni, non avviene nello stabilimento.

### C.2.1.5 Scarichi idrici

L'installazione ha interferenze apprezzabili con comparto ambientale acque superficiali in quanto i processi produttivi presenti nello stabilimento comportano scarichi industriali misti (S1 e S4) che recapitano nel canale della Botte le acque reflue industriale (sia di raffreddamento che produttive) assieme alle acque meteoriche. Le reti fognarie, riportate nell'**Allegato 3 - "Planimetrie reti fognarie e scarichi idrici"**, sono:

1. Rete acque reflue industriali impianto A, tale rete raccoglie, mediante condotta dedicata, le acque di processo derivanti dall'impianto A le quali sono preventivamente trattate mediante l'impianto di fitodepurazione descritto al **Paragrafo C.1.3.4**, al fine di abbattere il COD e il BOD<sub>5</sub>. Tale rete confluisce nello scarico S4 (che recapita nel canale della Botte) mediante lo scarico parziale S2 acque di processo impianto A (con relativo pozzetto di campionamento). La portata dello scarico parziale S2 è misurata in continuo mediante una flangia tarata, con registrazione ogni ora sui fogli di lavorazione.
2. Rete acque reflue industriali impianto B, tale rete raccoglie, mediante condotte dedicate, le acque industriali di raffreddamento dell'impianto B e dei generatori di vapore, le acque industriali di processo derivanti dall'addolcitore e le acque meteoriche derivate dal bacino di contenimento dell'impianto di distillazione 1. Tale rete confluisce nello scarico S1 (che recapita nel canale della Botte) mediante lo *scarico parziale acque industriali miste impianto B* (con relativo pozzetto di campionamento).
3. Rete delle acque meteoriche, tale rete raccoglie, mediante caditoie, le acque meteoriche delle aree degli impianti di produzione e di distillazione, dai bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio materie prime e rifiuti, dalle piazzole di carico/scarico delle autobotti, dall'area di deposito cisternette contenenti rifiuti, dai piazzali, dalle coperture degli edifici e pertinenze (uffici, tettoie, viabilità interna) che sono presenti nello stabilimento. Tale rete ha 2 scarichi finali (S1 e S4) che recapitano nel canale della Botte le acque meteoriche derivanti rispettivamente dall'impianto B e dall'impianto A: le prime sono preventivamente trattate con disoleatore prima di confluire nello scarico S1 mediante lo *scarico parziale acque meteoriche impianto B* (con relativo pozzetto di campionamento), mentre le altre sono fatte confluire nello scarico S4 mediante lo *scarico parziale S3 acque meteoriche impianto A* (con relativo pozzetto di campionamento).

Tutti serbatoi delle materie prime/prodotti/rifiuti e le piazzole per il deposito delle cisternette, sono dotati di bacini di contenimento in cemento armato con muretto, dimensionati in modo da provvedere al contenimento di eventuali perdite di sostanze dovute a rotture o fessurazioni. La capacità di tali bacini è stata verificata in fase di sopralluogo da parte dei Vigili del Fuoco. Ogni bacino è dotato di una valvola di svuotamento, a comando manuale, che può essere utilizzata per lo svuotamento dello stesso all'interno della rete fognaria di stabilimento (la valvola è mantenuta nella posizione chiusa). Gli addetti procedono all'apertura delle suddette valvole solo dopo aver verificato l'assenza di perdite o che le acque meteoriche accumulate non presentino anomalie, diversamente provvedono ad avviarle a trattamento presso impianti autorizzati per lo specifico rifiuto. Tutti i bacini di contenimento hanno un pozzetto di campionamento con unico ingresso e unica uscita che permette, mediante l'apertura della valvola di svuotamento, l'eventuale campionamento. Le piazzole di carico/scarico delle autobotti sono pavimentate e con pendenza adeguata, a far confluire le eventuali perdite

all'interno di un idoneo pozzetto grigliato dalle dimensioni di 50x50x50, sono sempre presidiate e hanno comandi di arresto delle pompe, per limitare al minimo le perdite in caso di incidenti durante le operazioni di carico/scarico. Il pozzetto è dotato di una valvola di svuotamento a comando manuale ed è collegato alla rete fognaria di stabilimento (la valvola è mantenuta nella posizione chiusa). Gli addetti procedono all'apertura delle suddette valvole solo dopo aver verificato l'assenza di spanti, diversamente provvedono ad avviarli a trattamento presso idoneo impianto autorizzato. Tutte le piazzole di carico/scarico delle autobotti hanno un pozzetto di campionamento con unico ingresso e unica uscita che permette, mediante l'apertura della valvola di svuotamento, il campionamento.

4. Rete acque reflue civili, essa raccoglie le acque reflue provenienti dai 2 servizi igienici presenti nello stabilimento che sono convogliate nelle 2 fosse settiche impermeabili, svuotate all'occorrenza da impresa esterna autorizzata.

Per verificare la corretta gestione degli scarichi, il Gestore ha eseguito gli autocontrolli sugli scarichi secondo il PMC: tali analisi hanno evidenziato che tutti i parametri indagati sono risultati conformi ai limiti indicati nella Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

#### **C.2.1.6 Emissioni sonore**

Le principali sorgenti sonore fisse diurne e notturne dell'impianto, riportate nella planimetria dell'**Allegato 5 - "Planimetria rumore"**, sono il sistema di decompressione del gas naturale e alle centrali termiche di produzione di vapore industriale: tali macchinari determinano modesti livelli sonori all'esterno.

Per quanto concerne l'impatto acustico generato dall'attività, dalla valutazione d'impatto acustica effettuata nel 2009 emerge che tutti i recettori individuati lungo il perimetro dell'impianto sono sottoposti a livelli sonori inferiori o uguali ai limiti assoluti di immissione della classe di riferimento dello stabilimento. I monitoraggi fonometrici effettuati presso i recettori maggiormente esposti hanno evidenziato il rispetto dei limiti imposti dalla zonizzazione acustica del Comune di Argenta (riportati al **Paragrafo C.1.2**) e del Comune di Molinella.

#### **C.2.1.7 Rifiuti prodotti**

I rifiuti prodotti nell'installazione sono gestiti in regime di deposito temporaneo presso le aree e i serbatoi, descritti al **Paragrafo C.1.3.4.** e individuati nell'**Allegato 2 - "Planimetria generale dell'installazione"**, e sono successivamente sono inviati a recupero e/o smaltimento presso impianti autorizzati.

#### **C.2.1.8 Emergenze, condizioni transitorie di funzionamento e fermate prolungate**

Lo stabilimento nella sua interezza è stato più volte sottoposto a valutazioni riguardanti i più probabili scenari incidentali anche al fine del rilascio dei Pareri/Autorizzazioni da parte dei Vigili del Fuoco ai sensi della normativa inerente agli incidenti rilevanti connessi alla detenzione di determinate sostanze pericolose (D.Lgs. 334/1999 e s.m.i.). Le situazioni di **emergenza** previste riguardano contaminazione di suolo e acque superficiali e sotterranee e sono collegate agli eventi incidentali quali rotture e/o perdite dalle tubazioni e dalle componenti (flange, valvole, pompe, ecc.), fessurazioni e/o rotture dei serbatoi e dei reattori, perdite dalle manichette nelle operazioni di carico e scarico delle materie prime/prodotti/rifiuti, sovra-riempimento dei serbatoi, errori umani di manovra delle valvole, incidenti di mezzi dedicati al trasporto di materie prime/prodotti/rifiuti, fulminazioni, incendi ed esplosioni.

Per tali emergenze che possono provocare o meno rischi imminenti di danni a persone e agli impianti, si adotteranno opportuni accorgimenti atti a minimizzare le contaminazioni di aria, acqua e suolo (p.e. uso materiali assorbenti, raccolta dei materiali pericolosi e pulizia delle aree) e si elimineranno celermente le cause di tali contaminazioni, ripristinando le normali condizioni di esercizio, secondo quanto disposto dal relativo piano di emergenza. I principali interventi individuati per le situazioni di emergenza sono:

EVENTO	INTERVENTI
Perdita dalle tubazioni e componenti (flange, valvole, ...)	Controlli visivi periodici e Sorveglianza 24 h durante il ciclo produttivo.
Sovra-riempimento dei serbatoi	Rispetto dell'istruzione operativa di carico/scarico da parte degli operatori (verifica del livello prima dello scarico).
Errori di manovra delle valvole	Formazione/Addestramento
Fessurazioni e rotture dei serbatoi	I serbatoi sono in materiale compatibile con le sostanze contenute e sono sottoposti periodicamente a verifica visiva.
Fessurazioni e rotture dei reattori	I reattori sono in materiale compatibile con le sostanze contenute e sono sottoposti periodicamente a verifica visiva.
Fulminazioni o incendio	Lo stabilimento è dotato di protezione contro le scariche atmosferiche e questo viene sottoposto a verifiche periodiche. Inoltre all'interno dello stabilimento è vietato usare fiamme libere e fumare ed è presente un impianto idrico antincendio.
Perdite dalle manichette nelle operazioni di Carico e Scarico delle Materie Prime/Prodotti/Rifiuti	Rispetto dell'istruzione operativa di carico/scarico da parte degli operatori (verifica dei collegamenti e delle manichette).

Lo stabilimento inoltre attua un'efficace prevenzione delle perdite di sostanze pericolose mediante l'adozione di attività di ispezione e manutenzione programmata, efficaci impianti di messa a terra dei serbatoi e delle tubazioni e delle attrezzature di travaso, la formazione e l'addestramento periodico degli operatori, l'adozione di istruzioni operative per le operazioni critiche per la sicurezza degli operatori e per la sicurezza ambientale, interventi di manutenzione e polmonazione ad azoto di tutti i serbatoi di stoccaggio. In particolare, nel caso di eventi che portino a perdite dai serbatoi di stoccaggio, dagli impianti o durante le operazioni di carico e scarico delle autobotti, gli operatori sono addestrati al fine di procedere nel verificare la chiusura delle valvole di svuotamento, limitare l'area interessata anche mediante l'utilizzo di materiali assorbenti, chiamare la società specializzata per l'effettuazione delle operazioni di spurgo e pulizia e inviare a smaltimento i rifiuti prodotti.

La tipologia delle fasi produttive attuate nello stabilimento non prevedono **condizioni transitorie di funzionamento** fra la fermata e le condizioni di regime, anche nel caso in cui le fermate siano impreviste o legate a malfunzionamenti.

Durante le **fermate prolungate** tutti gli impianti produttivi non presentano situazioni di rischio particolare nel caso di fermata prolungata, sia per la sicurezza dei lavoratori che per la protezione dell'ambiente, in quanto durante tali periodi si ha la disconnessione delle tubazioni e delle apparecchiature elettriche, la chiusura delle valvole del gas naturale e lo svuotamento delle aree di stoccaggio presenti.

### **C.2.1.9 Confronto con le migliori tecniche disponibili (MTD)**

Le scelte delle tecniche e dei valori di riferimento a garanzia delle prestazioni ambientali devono essere coerenti con l'obiettivo della Direttiva IPPC di conseguire l'elevata protezione dell'ambiente in forma integrata. I valori limite di emissione devono basarsi sulle MTD nelle condizioni impiantistiche, gestionali e ambientali in cui opera l'installazione e in armonia con gli strumenti pianificatori presenti. Per le installazioni che eseguono il recupero e lo stoccaggio di rifiuti pericolosi e la fabbricazione di solventi organici e di acetato di etile abbiamo:

- *Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nella categoria IPPC: 5 Gestione Rifiuti - trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio*
- *Bref Waste treatments industries*
- *Bref Large volume organic chemical industry*
- *Bref Common waste water and waste gas treatment/management system in the chemical sector*
- *Bref Emissions from storage*
- *Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili - Linee guida generali*
- *Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili - Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio*
- *Linee guida in materia d'analisi degli aspetti economici e degli effetti incrociati per le attività esistenti*

La valutazione integrata degli impatti condotta dal Gestore, associata alle criticità ambientali e territoriali individuate e al posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT, alle MTD e ai Bref di riferimento, sono state la base di riferimento per la valutazione dell'impianto in esame: dai risultati dell'analisi svolta emerge il sostanziale allineamento dell'installazione alle BAT, alle MTD e ai Bref di riferimento, in quanto sono regolarmente applicate o non sono applicabili alla specifica attività del Gestore (tali valutazioni sono approfonditamente descritte nella documentazione presentata nella domanda di AIA).

### **C.2.2 PROPOSTE DEL GESTORE**

Il Gestore, dopo la conclusione degli adeguamenti dell'AIA P.G. n. 15207 del 23/02/2010, con la richiesta di seconda modifica non sostanziale dell'AIA ha richiesto di installare un impianto di fitodepurazione verticale al fine di abbattere COD e BOD<sub>5</sub> delle acque di processo dell'impianto A, come riportato nell'**Allegato 3 - "Planimetrie reti fognarie e scarichi idrici"**.

Il Gestore, a seguito delle valutazioni d'inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati, dichiara che:

- l'installazione in esame è in linea con i livelli di prestazione associati alle relative MTD, BAT e Bref e pertanto non si rendono necessari adeguamenti,
- i limiti di legge applicabili sono affidabilmente rispettati.

### **C.3 VALUTAZIONI DELLE OPZIONI IMPIANTISTICHE PROPOSTE E IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE ALLA NORMATIVA IPPC**

Vista la documentazione presentata dal Gestore.

Visti i documenti di riferimento sull'individuazione BAT di cui al **Paragrafo C.2.1.9**.

Visto il Piano di tutela delle acque della Regione Emilia Romagna (approvato il 21/12/2005).

Visto il Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria della Provincia di Ferrara adottato il 23/05/2007.

Considerate le valutazioni effettuate dal Gestore riguardanti le criticità ambientali e territoriali dell'installazione IPPC, la valutazione integrata degli impatti e il posizionamento delle BAT, MTD e Bref.

Considerata la D.G.P. nn. 215/53697 del 20/06/2006 relativa ai criteri-indicazioni sui quali l'attività amministrativa della Provincia di Ferrara si regola in materia di IPPC.

Considerati i pareri in merito all'istanza di rilascio dell'AIA P.G. n. 15207/2010 e i pareri in merito alle istanze di prima e di seconda modifica non sostanziale dell'AIA medesima.

Il Settore Ambiente e Agricoltura **approva l'assetto impiantistico proposto e autorizza l'esercizio dell'installazione per il recupero (R2) e lo stoccaggio (R13) di rifiuti pericolosi e per la fabbricazione di solventi organici e di acetato di etile** (Punti 5.1 e), 5.5 e 4.1 b) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), in Comune di Argenta (FE), Località Traghetto, Via Argentana 4, alle condizioni riportate nel presente atto e con le seguenti **prescrizioni**:

1. Il Gestore dovrà approntare un campionamento, con successiva analisi, dei sedimenti del canale della Botte, nei seguenti 2 punti: a 50 m a sud rispetto all'immissioni del fosso interpodereale nel canal Botte e a 50 m a nord dei punti di presa d'acqua aziendali. Le caratteristiche e modalità di campionamento e analisi dovranno essere concordate preventivamente con ARPA.
2. Il Gestore dovrà predisporre e inviare a Provincia, ARPA, AUSL e Comune di Argenta, una relazione tecnico esplicativa su provenienza, composizione chimico-fisica, modalità di stoccaggio e trattamento dei rifiuti per i quali si richiede l'autorizzazione, finalizzata a stabilire eventuali ulteriori accorgimenti.
3. La Società dovrà installare un misuratore di portata sullo scarico parziale S3.
4. La Società dovrà predisporre e inviare a Provincia, ARPA, AUSL e Comuni di Argenta e di Molinella:
  - a) una procedura per la gestione delle emissioni di sicurezza, comprensiva della manutenzione ordinaria e straordinaria, identificate con le sigle M1-M27 e R1-R3, atte ad assicurare condizioni di sicurezza mediante polmonazione con atmosfera inerte (azoto) dei serbatoi e degli impianti,
  - b) un progetto per la captazione e l'invio ad impianto di abbattimento delle emissioni provenienti dagli sfiati e spurghi dei serbatoi e dell'impianto in generale, con un'analisi costi/benefici,
  - c) un piano di manutenzione e verifica delle parti soggette a possibili perdite con idonea strumentazione, al fine di verificare le eventuali emissioni fuggitive, con un'analisi costi/benefici,
  - d) un progetto per il riutilizzo delle acque di raffreddamento nel ciclo produttivo come fonte di acqua alternativa a quella emunta, con un'analisi costi/benefici.

5. La modifica proposta dal Gestore di cui al **Paragrafo C.2.2** dovrà essere effettuata secondo la documentazione tecnica prodotta per l'istanza di seconda modifica non sostanziale dell'AIA.
6. Il Gestore deve **trasmettere a Provincia e ARPA** un piano di monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee in cui dovranno essere indicati metodologie di campionamento e di analisi, i punti di campionamento, gli analiti monitorati, ecc...

## **D. PIANO DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE**

### **D.1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E CRONOLOGIA**

Il Gestore ha comunicato l'attuazione dell'AIA P.G. n. 15207 del 23/02/2010 e s.m.i. ed ha concluso gli adeguamenti riportati dell'AIA medesima entro i termini ivi indicati:

<b>Attività</b>	<b>Riferimento</b>	<b>Scadenza</b>
Eseguire un campionamento dei sedimenti del canale Botte	Punto 1 Paragrafo C.3	30/06/2010
Inviare relazione gestione rifiuti	Punto 2 Paragrafo C.3	30/06/2010
Installare il misuratore di portata sullo scarico S3	Punto 3 Paragrafo C.3	31/08/2010
Inviare procedura gestione emissioni di sicurezza	Punto 4 a) Paragrafo C.3	31/08/2010
Inviare progetto captazione e abbattimento delle emissioni provenienti dagli sfiati	Punto 4 b) Paragrafo C.3	31/08/2010
Inviare piano di manutenzione delle parti soggette a possibili emissioni fuggitive	Punto 4 c) Paragrafo C.3	31/08/2010
Inviare progetto di riutilizzo acque di raffreddamento	Punto 4 d) Paragrafo C.3	31/10/2010
Installare l'impianto di fitodepurazione verticale	Punto 5 Paragrafo C.3	31/12/2013

L'assetto dell'impianto, pur essendo allineato alle BAT e rispettando i requisiti della nuova Direttiva IPPC (DIR 2010/75/UE), richiede alcuni adeguamenti tecnico-gestionali. Il Gestore pertanto dovrà rispettare le prescrizioni e condizioni di esercizio contenuti nel presente **Capitolo D** e le prescrizioni contenute nel **Paragrafo C.3**, rispettando per il resto quanto riportato nella documentazione presentata, compresi gli elaborati integrativi, secondo il seguente cronoprogramma:

<b>Attività</b>	<b>Riferimento</b>	<b>Scadenza</b>
Inviare piano di monitoraggio suolo e acque sotterranee	Punto 6 Paragrafo C.3	31/07/2015

### **D.2 CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE**

#### **D.2.1 FINALITÀ**

- a) L'installazione **per il recupero (R2) e lo stoccaggio (R13) di rifiuti pericolosi e per la fabbricazione di solventi organici e di acetato di etile** (Punti 5.1 e), 5.5 e 4.1 b) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), in Comune di Argenta (FE), Località Traghetto, Via Argentana 4, deve essere esercitata dal Gestore nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle

prescrizioni tecniche e gestionali contenute nel **Capitolo D**, il quale disciplina il funzionamento dell'installazione sia nelle “**condizioni di normale esercizio**” che nelle “**condizioni diverse dal normale esercizio**”, compresi i “**transitori**” di avvio/arresto.

- b) Il Gestore deve altresì rispettare le normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e tutte le disposizioni non regolamentate nel presente **Capitolo D**, pena applicazione della relativa normativa sanzionatoria di settore.

## **D.2.2 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE**

- a) A norma dell'articolo 29-sexies comma 8 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'installazione deve risultare conforme agli obblighi di cui all'art. 5 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i.
- b) L'installazione è autorizzata al recupero (**R2**) e lo stoccaggio (**R13**) di rifiuti pericolosi e alla fabbricazione di solventi organici e di acetato di etile, così come descritto ai **Paragrafi A.2, C.2 e C.3** e negli **Allegati** del presente atto.
- c) La capacità massima di trattamento (**R2**) di rifiuti pericolosi è di **20.000 tonnellate/anno** e la capacità massima di produzione di solventi organici e/o di acetato di etile è di **20.000 tonnellate/anno**.
- d) Gli assetti impiantistici e i processi produttivi autorizzati sono solo quelli descritti al **Paragrafo C.1.3**.
- e) Il perimetro aziendale dovrà essere completamente recintato, con relativo accesso sempre controllato onde impedire l'ingresso a persone e mezzi non autorizzati, e la viabilità interna deve essere mantenuta in buono stato di conservazione.
- f) L'installazione (con particolare riferimento a emissioni, scarichi, rumore e rifiuti prodotti) deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici tali da evitare inconvenienti ambientali e/o igienico sanitari, esalazioni moleste, ristagni idrici a cielo aperto, proliferazioni di insetti, colorazione delle acque, danni o altro che possa arrecare nocimento per l'ambiente e la popolazione.
- g) Gli impianti e le strutture devono essere regolarmente sottoposti a manutenzione e conservati in perfetta efficienza per garantire la sicurezza per il personale addetto e la popolazione residente.
- h) Nelle condotte contenenti i fluidi pericolosi va indicato con chiarezza, specie in prossimità di giunzioni, valvole, interruzioni in genere, il nome o la sigla del fluido ed il verso di percorrenza.
- i) I serbatoi e le cisterne per liquidi esterni e i contenitori di sostanze pericolose devono essere provvisti d'idonei sistemi di contenimento e devono aver indicato il contenuto, il nome, le frasi di rischio e i pittogrammi relativi.
- j) Durante le operazioni di scarico delle autobotti contenenti le materie prime o i rifiuti in ingresso dovranno essere adottate tutte le cautele necessarie ai fini di evitare sversamenti accidentali e di minimizzare le emissioni diffuse di odori.
- k) Durante le operazioni di carico delle autobotti per i prodotti finiti e/o i rifiuti recuperati dovranno essere adottate tutte le cautele necessarie ai fini di evitare sversamenti accidentali e di minimizzare le emissioni diffuse di odori.
- l) Nell'esercizio dell'installazione dovranno essere prese tutte le misure necessarie affinché le attrezzature, gli stoccaggi e la movimentazione delle materie prime e di servizio e la movimentazione

e stoccaggio dei rifiuti derivanti dall'impianto, siano gestiti in modo da evitare o da minimizzare le emissioni di polveri, sostanze volatili e odori con le MTD, le BAT e i Bref.

- m) Le schede di sicurezza delle materie prime e di servizio identificate quali sostanze o preparati pericolosi, utilizzate/prodotte dal Gestore dovranno essere conformi al D.M. 07/09/2002 s.m.i. e al Regolamento CE n. 1907 del 18/12/2006 e s.m.i. e tenute a disposizione degli organi di controllo.
- n) I lavoratori impiegati nell'installazione devono essere opportunamente formati e addestrati sia ai compiti affidati sia all'uso dei dispositivi di protezione individuale di cui devono essere dotati.
- o) Tutte le operazioni manuali dovranno essere eseguite in condizioni di sicurezza.
- p) Il Gestore deve rispettare e mantenere aggiornate le procedure indicate al **Paragrafo C.2.1.8**.
- q) Attraverso strumenti gestionali il Gestore dovrà utilizzare in modo ottimale l'energia e l'acqua.
- r) Il Gestore è tenuto a eseguire gli autocontrolli inerenti materie prime e di servizio e bilanci energetici e idrici con le frequenze e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo (**Paragrafo D.3**).

### **D.2.3 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA E INFORMAZIONI**

- a) Nel caso in cui si verificassero **malfunzionamenti o eventi incidentali nell'installazione** che incidano in modo significativo sull'ambiente, il Gestore, ai sensi dall'art. 29-undecies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dovrà tempestivamente comunicarlo a Provincia, Comune, ARPA e AUSL, **entro 1 ora o comunque compatibilmente con la gestione dell'emergenza** mezzo PEC o fax.
- b) Il Gestore deve inviare annualmente, entro il **30 aprile di ogni anno** e mediante il portale della Regione Emilia-Romagna (<http://ippc-aia.arpa.emr.it/>), a Provincia, ARPA e Comune, una relazione relativa all'anno solare precedente che contenga almeno:
  - 1. una o più tabelle (foglio di calcolo) di riepilogo annuale contenente tutti i dati relativi di ogni Sottoparagrafo del PMC (**Paragrafo D.3.2**), evidenziando eventuali superamenti dei limiti. Per i dati analitici deve essere indicato il laboratorio che ha effettuato le determinazioni e i risultati devono essere sottoscritti da tecnico qualificato e abilitato,
  - 2. una o più tabelle (foglio di calcolo) di riepilogo storico degli ultimi 5 anni contenente tutti i dati relativi di ogni Sottoparagrafo del PMC (**Paragrafo D.3.2**), evidenziando eventuali superamenti dei limiti,
  - 3. una relazione descrittiva delle attività manutentive straordinarie effettuate,
  - 4. un riassunto delle variazioni impiantistiche e gestionali effettuate rispetto all'anno precedente,
  - 5. un commento che evidenzi le prestazioni ambientali dell'installazione, valutando l'efficienza d'utilizzo delle risorse (rifiuti, energia e acqua) e il trend degli impatti ambientali diretti (scarichi idrici, emissioni sonore e rifiuti), utilizzando anche i relativi indici di performance ambientali, evidenziando le eventuali opportunità di riduzione del consumo di risorse e degli impatti ambientali,

6. un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali nel tempo, utilizzando anche gli indici di performance ambientali e valutando, tra l'altro, il rispetto dei valori limite autorizzati e il posizionamento rispetto a MTD e BAT.

Ai sensi del D.Lgs. 195/2005 "Accesso alle informazioni ambientali" e nell'ottica di trasparenza e comunicazione al pubblico, questa Amministrazione renderà pubblica sul succitato portale informatico la relazione annuale. Al fine dell'accesso al pubblico, ai sensi dell'articolo 5 comma 2 del D.Lgs. 195/2005 e nel rispetto dei principi contenuti nell'articolo 29-ter comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., i Gestori dovranno eventualmente fornire all'Autorità Competente l'indicazione delle informazioni che "non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale o commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale...", e una versione digitale della relazione annuale priva di tali informazioni.

- c) Qualora il Gestore intenda cessare l'attività, deve tempestivamente comunicarlo alla Provincia, la quale, a seguito della citata comunicazione, stabilirà una scadenza entro la quale il Gestore dovrà presentare, a Provincia, ARPA, AUSL e Comune, il piano di dismissione e ripristino del sito secondo le specifiche indicate al **Paragrafo D.2.13**.

#### **D.2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA**

- a) Le emissioni in atmosfera autorizzate sono quelle denominate **E1, E2, E3 e E4** (emissioni derivate dai 4 generatori di vapore) riportate nella planimetria dell'**Allegato 4 - "Planimetria emissioni in atmosfera"**.
- b) Dall'installazione non dovranno originarsi altre emissioni assoggettate alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 oltre quelle indicate alla precedente lettera a).
- c) Per le emissioni **E1, E2, E3 e E4**:
  1. I camini devono avere un'altezza tale da essere almeno superiore al colmo del tetto e comunque devono rispettare quanto previsto in materia dal Regolamento di Igiene del Comune di Argenta e posizionati in modo che non possano nuocere.
  2. I camini in cui si devono eseguire i controlli devono essere dotati di prese di misura posizionate in accordo a quanto indicato nei metodi di riferimento e dimensionate in accordo con ARPA.
  3. Per quanto riguarda l'accessibilità per l'esecuzione dei controlli alle emissioni autorizzate, il Gestore è tenuto a renderle accessibili e campionabili.
  4. Per quanto riguarda i lavori da eseguire per svolgere i controlli alle emissioni, la loro numerazione in modo indelebile, il corretto posizionamento e dimensionamento delle prese di misura, nonché l'accesso alle stesse in condizioni di sicurezza, possono essere verificati da ARPA, che ne può fissare i termini temporali per la loro realizzazione. Nel caso tali prescrizioni non fossero realizzate nei tempi richiesti, le emissioni saranno considerate non campionabili.
  5. I limiti emissivi da rispettare sono indicati nella tabella sottostante (eccetto l'altezza punto di prelievo e diametro / lati punto di prelievo i cui valori sono indicativi). Tali valori limite s'intendono normalizzati a una temperatura dei fumi di 273°K e una pressione di 101,3 KPa sul gas secco.

MACCHINARIO	EMISSIONE CONVOGLIATA	PORTATA AUTORIZZATA (Nm <sup>3</sup> /h)	INQUINANTI	LIMITE AUTORIZZATO (mg/Nm <sup>3</sup> ) (Valore medio orario)	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	SPECIFICHE TECNICHE		
						DURATA EMISSIONE (ore/giorno) (gg/anno)	ALTEZZA PUNTO DI PRELIEVO (m)	DIAMETRO / LATI PUNTO DI PRELIEVO (m)
GENERATORE DI VAPORE	E1	3.800	Materiale particellare NO <sub>x</sub> SO <sub>x</sub>	5 350 35	NO	Riserva a freddo	8	60
GENERATORE DI VAPORE	E2	3.800	Materiale particellare NO <sub>x</sub> SO <sub>x</sub>	5 350 35	NO	Riserva a freddo	8	50
GENERATORE DI VAPORE	E3	3.800	Materiale particellare NO <sub>x</sub> SO <sub>x</sub>	5 350 35	NO	Riserva a freddo	8	50
GENERATORE DI VAPORE	E4	3.800	Materiale particellare NO <sub>x</sub> SO <sub>x</sub>	5 350 35	NO	24 h/gg 260 gg/a	8	60

- d) Le emissioni **M1, M2, M3, M4, M5, M6, M7, M8, M9, M10, M11, M12, M13, M14, M1, M16, M17, M18, M19, M20, M21, M22, M23, M24, M25, M26 e M27** (emissioni derivate dai 27 sfiati di polmonazione dei serbatoi) e **R1, R2 e R3** (emissioni derivate dai 3 sfiati di polmonazione di distillazione) non sono da sottoporre ad autorizzazione, ai sensi dell'art. 272 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in quanto adibite alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro.
- e) Dovranno essere adottati accorgimenti tecnici e operativi, in modo da contenere le **emissioni diffuse** (COV) durante le attività di stoccaggio e utilizzo delle materie prime/rifiuti/prodotti finiti.
- f) Il Gestore dovrà mantenere aggiornato ed effettuare il piano di manutenzione e verifica periodica sulle parti soggette a possibili perdite, al fine di mantenerne sotto controllo l'efficienza dell'impianto e ridurre le **emissioni fuggitive**. Di tali interventi dovrà essere conservata prova documentale e tenute le debite registrazioni.
- g) Nel caso si verificassero problematiche causate da **emissioni fuggitive e/o eccezionali**, a seguito di attività dello stabilimento o a seguito di anomalie funzionali, il Gestore dovrà attivarsi predisponendo interventi atti a mitigare immediatamente o ridurre tali impatti. Di tali interventi dovrà essere conservata prova documentale e tenute le debite registrazioni.
- h) Il Gestore è tenuto a effettuare gli autocontrolli delle emissioni con la frequenza e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio (**Paragrafo D.3**).

## D.2.5 SCARICHI IDRICI

- a) Il Gestore deve mantenere le reti fognarie e gli scarichi dell'installazione così come descritti al **Paragrafo C.2.1.5** e riportati nell'**Allegato 3 - "Planimetrie reti fognarie e scarichi idrici"**.
- b) Il Gestore deve mantenere in buona efficienza le reti di raccolta delle acque meteoriche, le reti fognarie e gli scarichi di cui alla precedente lettera a), al fine di evitare ristagni per difficoltà di deflusso e contaminazione delle acque superficiali e sotterranee.
- c) Dovrà risultare installato un misuratore di portata sullo scarico parziale S3.
- d) Il Gestore deve adottare ogni misura atta a evitare la contaminazione delle acque meteoriche destinate ad essere allontanate mediante la rete idrica superficiale.
- e) Le valvole di svuotamento a comando manuale, utilizzate per lo svuotamento dei bacini di contenimento (per i serbatoi delle materie prime/prodotti/rifiuti e per le piazzole di deposito delle cisternette rifiuti) e delle piazzole di carico/scarico delle autobotti, devono essere sempre mantenute nella posizione "normalmente chiusa" ad eccezione della seguente fase di svuotamento:
1. il Gestore, prima che avvenga lo svuotamento, deve verificare che le acque meteoriche, raccolte nei bacini di contenimento e nelle piazzole di carico/scarico delle autobotti, non evidenzino la presenza di sostanze inquinanti,
  2. In assenza di contaminazioni delle acque meteoriche raccolte, il Gestore provvederà allo svuotamento manuale di tali acque meteoriche, entro 48 ore successive dall'ultimo evento meteorico, attraverso la rete fognaria di stabilimento,
  3. In presenza di contaminazioni delle acque meteoriche raccolte, il Gestore provvederà prontamente allo svuotamento manuale di tali reflui, mediante aspirazione con pompa, e alla loro successiva gestione come rifiuti liquidi prodotti,
  4. Ogni evento che faccia rientrare le acque meteoriche raccolte in regime di gestione di rifiuti liquidi va adeguatamente registrato riportandovi anche i quantitativi gestiti come rifiuto.
- f) Il Gestore dovrà realizzare l'impianto di fitodepurazione, descritto al **Paragrafo C.1.3**, seguendo le prescrizioni costruttive indicate al Punto 7.3 della Tabella A della D.G.R. n. 1053/2003.
- g) Il Gestore deve mantenere in perfetta efficienza l'impianto di fitodepurazione, descritto al **Paragrafo C.1.3**, le attività di manutenzione del medesimo devono avvenire in caso di necessità e deve essere esercito nel rispetto della D.G.R. 1053/2003 e s.m.i.
- h) Il Gestore deve mantenere in perfetta efficienza il disoleatore della rete delle acque meteoriche, descritto al **Paragrafo C.2.1.5**, le attività di manutenzione del medesimo devono avvenire in caso di necessità e deve essere esercita nel rispetto della D.G.R. 286/2005 e s.m.i.
- i) Gli scarichi autorizzati sono quelli denominati **S1** (scarico finale delle acque reflue industriali di raffreddamento dell'impianto B e dei generatori di vapore, delle acque reflue industriali dell'addolcitore e dalle acque meteoriche dei bacini di contenimento dell'impianto B), **S4** (scarico finale delle acque reflue industriali di processo dell'impianto A e dalle acque meteoriche dei bacini di contenimento dell'impianto A) e gli **scarichi parziali presenti nell'installazione** (scarico parziale S2 acque di

processo impianto A, lo scarico parziale S3 acque meteoriche impianto A, lo scarico parziale acque industriali miste impianto B e lo scarico parziale acque meteoriche impianto B), descritti al **Paragrafo C.2.1.5** e riportati nell'**Allegato 3 - "Planimetrie reti fognarie e scarichi idrici"**.

- j) Per gli scarichi autorizzati il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:
1. è vietato lo scarico in siti diversi da quelli approvati,
  2. gli scarichi dovranno essere mantenuti costantemente accessibili per i controlli nei relativi punti di campionamento, i quali devono essere posizionati e mantenuti per garantire l'accessibilità in ogni momento da parte degli Organi di controllo e da permettere il campionamento in sicurezza,
  3. il Gestore deve assicurare la presenza d'idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) dei pozzetti di campionamento onde consentire il prelievo dei reflui in tempi brevi,
  4. tutti i punti di campionamento dovranno essere muniti di coperchio a perfetta tenuta, con unico ingresso e un'unica uscita. In caso di sostituzione, ogni pozzetto di campionamento dovrà avere dimensioni di almeno 70x70x70 cm e una differenza di quota fra i due condotti (unico ingresso nel pozzetto e unica uscita dallo stesso) tale da permettere il campionamento del refluo a caduta,
  5. i punti di campionamento parimenti agli altri manufatti quali tubazioni, sistemi di depurazione e trattamento, pozzetti di raccordo ecc, dovranno sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui e la loro depurazione,
  6. dovranno essere assolutamente evitate diluizioni degli scarichi con acque appositamente convogliate, nonché dovute a perdite da altre reti o condotti,
  7. è fatto divieto di raggiungere i valori limite di emissione previsti mediante diluizione con acqua prelevata esclusivamente allo scopo,
  8. è fatto divieto di immettere materie che formino depositi nel corpo idrico ricettore. Nel caso in cui, in conseguenza dello scarico si riscontrassero depositi di materie, è fatto obbligo di provvedere all'immediata rimozione delle stesse,
  9. è fatto divieto di aumentare anche temporaneamente l'inquinamento proveniente dallo scarico.
- k) Per lo **scarico S1 e lo scarico parziale acque industriali miste impianto B** il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:
1. I valori limite da rispettare, nei relativi pozzetti di campionamento, sono quelli determinati di volta in volta dalla somma dei valori previsti dalla colonna acque superficiali della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con i valori riscontrati sul campione dell'acqua del canale della Botte prelevato contestualmente ai campionamenti nei relativi scarichi (scarico S1 e/o scarico parziale acque industriali miste impianto B),
  2. Dovrà essere perfettamente separato e campionabile autonomamente lo scarico parziale prima che confluisca nel relativo scarico S1.
- l) Per lo **scarico S4, lo scarico parziale acque meteoriche impianto B, lo scarico parziale S2 acque di processo impianto A e lo scarico parziale S3 acque meteoriche impianto A** il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:

1. I valori limite da rispettare, nei relativi pozzetti di campionamento, sono quelli previsti dalla colonna acque superficiali della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.,
  2. Dovranno essere perfettamente separati e campionabili autonomamente gli scarichi parziali prima che confluiscano nei relativi scarichi finali.
- m) Il Gestore è tenuto a effettuare gli autocontrolli degli scarichi con la frequenza e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio (**Paragrafo D.3**).

### **D.2.6 EMISSIONI NEL SUOLO**

Il Gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e di tutti i sistemi di raccolta e di contenimento di qualsiasi deposito presente nell'impianto (materie prime e rifiuti) onde evitare contaminazioni del suolo.

### **D.2.7 EMISSIONI SONORE**

- a) Al fine di limitare gli impatti acustici, il Gestore deve ottemperare alle seguenti prescrizioni:
1. Verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di aspirazione, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
  2. Intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura d'impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico.
- b) Dovranno essere rispettati i limiti sonori di emissione e immissione diurni e notturni stabiliti dal D.P.C.M. 14/11/1997, secondo quanto stabilito dalla zonizzazione acustica dei Comuni di Argenta e di Molinella, sia per l'ambiente esterno (punti perimetrali dell'installazione) sia per quanto concerne i valori differenziali di immissione (ambiente abitativo) presso i recettori sensibili.
- c) Il Gestore dovrà compiere una nuova previsione / valutazione d'impatto acustico nel caso che le modifiche dell'installazione (impiantistiche, edilizie e/o gestionali) lo richiedano.
- d) Il Gestore è tenuto a compiere gli autocontrolli dei livelli di rumorosità con la frequenza e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio (**Paragrafo D.3**).

### **D.2.8 RIFIUTI**

- a) Potranno essere sottoposti a messa in riserva (**R13**) e recupero (**R2**) i seguenti rifiuti in ingresso:

<b>CER</b>	<b>Descrizione</b>
07 01 01*	Soluzioni acquose di lavaggio e acque madri
07 01 03*	Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri
07 01 04*	Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri
07 01 07*	Fondi e residui di reazione, alogenati
07 01 08*	Altri fondi e residui di reazione
07 02 01*	Soluzioni acquose di lavaggio e acque madri

07 02 03\* Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri  
07 02 04\* Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri  
07 02 07\* Fondi e residui di reazione, alogenati  
07 02 08\* Altri fondi e residui di reazione  
07 05 01\* Soluzioni acquose di lavaggio e acque madri  
07 05 03\* Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri  
07 05 04\* Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri  
07 05 07\* Fondi e residui di reazione, alogenati  
07 05 08\* Altri fondi e residui di reazione  
07 07 01\* Soluzioni acquose di lavaggio e acque madri  
07 07 03\* Solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri  
07 07 04\* Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri  
07 07 07\* Fondi e residui di reazione, alogenati  
07 07 08\* Altri fondi e residui di reazione  
14 06 02\* Altri solventi alogenati  
14 06 03\* Altri solventi e miscele solventi

- b) Le aree depurate alla messa in riserva (**R13**) dei rifiuti in ingresso e al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti sono quelle riportate nell'**Allegato 2 - "Planimetria generale dell'installazione"**.
- c) Il quantitativo massimo istantaneo di rifiuti pericolosi di cui alla precedente lettera a) sottoposti a messa in riserva (**R13**) è pari a **250 tonnellate di rifiuti**, pari alla massima capacità dei serbatoi ad essi dedicati (F10, F43, F55 e F56).
- d) Il quantitativo massimo annuo di rifiuti pericolosi di cui alla precedente lettera a) sottoposti a recupero (**R2**) all'interno dell'impianto B è pari a **20.000 tonnellate/anno di rifiuti**, pari alla capacità totale di trattamento dei 4 impianti di distillazione di rifiuti descritti nel **Paragrafo A.2**. In particolare il quantitativi massimi di rifiuti a recupero (**R2**) all'interno dell'impianto B sono così suddivisi:
1. per l'impianto di distillazione 1 non superiore a **4.500 tonnellate/anno di rifiuti**,
  2. per l'impianto di distillazione 2 non superiore a **1.500 tonnellate/anno di rifiuti**,
  3. per l'impianto di distillazione 3 non superiore a **5.000 tonnellate/anno di rifiuti**,
  4. per l'impianto di distillazione 4 non superiore a **9.000 tonnellate/anno di rifiuti**.
- e) Le aree di messa in riserva (**R13**) dei rifiuti in ingresso e le aree di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dovranno essere gestito secondo le MTD per lo stoccaggio dei rifiuti (D.M. 29/01/2007), con particolare riferimento alle caratteristiche delle aree di deposito e dei contenitori dei rifiuti, alla gestione dei rifiuti e ai presidi ambientali adottati ai fini di evitare emissioni diffuse di polveri e/o di odori, inconvenienti ambientali e/o molestie alla popolazione e all'ambiente.

- f) Il Gestore è tenuto a eseguire gli autocontrolli sui rifiuti prodotti dallo stabilimento con le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo (**Paragrafo D3**).

### **D.2.9 ENERGIA**

- a) Il Gestore è tenuto a eseguire gli autocontrolli relativamente all'energia con la frequenza e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio (**Paragrafo D.3**).

### **D.2.10 ALTRE CONDIZIONI**

Il Gestore è tenuto a eseguire gli autocontrolli relativamente agli altri controlli/monitoraggi con la frequenza e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio (**Paragrafo D.3**).

### **D.2.11 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA**

- a) Il Gestore dovrà mantenere aggiornate le procedure di emergenza dell'installazione.
- b) Il Gestore, a seguito del verificarsi di emergenze, di transitori di funzionamento e di fermate prolungate dell'installazione, è tenuto a seguire gli interventi indicati al **Paragrafo C.2.1.8**.
- c) Nel caso si verificassero problematiche causate da **eventi incidentali non previsti al Paragrafo C.2.1.8**, a seguito di incidenti, di attività sugli impianti e/o di anomalie funzionali, il Gestore dovrà attivarsi predisponendo interventi atti a mitigare immediatamente o ridurre tali impatti.
- d) Nel caso si verificassero problematiche causate da **emissioni diffuse, fuggitive e/o eccezionali**, a seguito di attività sugli impianti o a seguito di anomalie funzionali, il Gestore dovrà attivarsi predisponendo interventi atti a mitigare immediatamente o ridurre tali impatti.
- e) Il Gestore dovrà tenere a disposizione degli Organi di controllo, prova documentale mediante registrazione del numero e durata delle emissioni eccezionali, dei malfunzionamenti, degli eventi incidentali e delle emergenze e anomalie di cui alle precedenti lettere, nonché delle procedure (azioni adottate) al fine di ridurre i quantitativi di inquinanti emessi nell'ambiente (sversamenti su suolo, contaminazioni degli scarichi, ecc...).

### **D.2.12 RACCOLTA DATI ED INFORMAZIONI**

- a) Il Gestore deve raccogliere tutti i dati richiesti nel Piano di Monitoraggio (**Paragrafo D.3**) e riportarli all'interno dei "Registri di Autocontrolli", a disposizione degli Organi di controllo. In particolare sui Registri dovranno essere annotati in modo chiaro e dettagliato il tipo, il numero e la durata di:
- Eventi che portano a emissioni diffuse (COV), fuggitive e/o eccezionali,
  - Eventi che facciano rientrare le acque meteoriche raccolte in regime di gestione di rifiuti liquidi,
  - Emergenze, transitori di funzionamento e fermate prolungate previste al **Paragrafo C.2.1.8**,
  - Emergenze e eventi che procurino impatti ambientali su suolo, acque e aria non previsti al **Paragrafo C.2.1.8**,
  - Interventi manutenzione straordinaria dell'installazione e manutenzioni e verifiche atte a ridurre le emissioni fuggitive.

- b) Tutti i Registri, di cui alla precedente lettera a), dovranno essere cartacei vidimati (pagine numerate e timbrate a cura dell'ARPA e firmato dal responsabile dell'installazione) o dovranno essere gestiti su supporto informatico (tramite software che non consentano la modifica delle registrazioni effettuate).
- c) In alternativa a quanto disposto alla precedente lettera b), tutti i Registri, di cui alla precedente lettera a), potranno essere tenuti su supporto informatico e le annotazioni conseguenti riportate su fogli bianchi formato A4 precedentemente vidimati da ARPA.
- d) Per tutti i dati non ricompresi alla precedente lettera a) (materie prime e di servizio, bilancio energetico, bilancio idrico, ecc...), il Gestore deve dotarsi di strumenti informatici o cartacei non vidimati che consentano di tenere le registrazioni stabilite dal Piano di Monitoraggio e Controllo (**Paragrafo D.3**).
- e) Il Gestore dovrà conservare per almeno 5 anni presso l'installazione i risultati di tutti gli autocontrolli, le attestazioni e le analisi previsti al **Paragrafo D.3.1**, con i relativi certificati d'analisi.

### **D.2.13 GESTIONE DI FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE**

- a) All'atto della cessazione definitiva dell'attività il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato, se necessario, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti d'inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio. Il Gestore pertanto dovrà produrre un'approfondita relazione tecnica di dismissione e ripristino del sito, con allegato cronoprogramma d'intervento, che dovrà contenere quantomeno le seguenti operazioni:
- rimozione di tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento,
  - svuotamento, bonifica e recupero/smaltimento dei box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, stoccaggi rifiuti, reti di raccolta acque (canalette, fognature, ecc...),
  - demolizione e recupero delle strutture fuori terra (apparecchiature e tubazioni),
  - riempimento con sabbia di eventuali vasche parzialmente/totalmente interrate,
  - bonifica della pavimentazione del capannone e delle aree impermeabilizzate esterne,
  - messa in sicurezza del sito.
- b) Al completamento dei lavori di demolizione, di cui alla precedente lettera a), tutte le aree liberate dovranno risultare pulite, livellate e riportate al loro stato originario.
- c) L'esecuzione delle operazioni di cui alla precedente lettera a) è vincolata da nulla osta scritto della Provincia che provvederà a disporre di sopralluoghi (iniziale e finale) congiunti tra Provincia, ARPA, AUSL e Comune, per verificarne la corretta esecuzione.
- d) Al completamento dei lavori di demolizione, di cui alla precedente lettera a), il Gestore dovrà eseguire un piano di caratterizzazione del sito secondo quanto disposto dal Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- e) L'esecuzione del piano di caratterizzazione di cui alla precedente lettera d) è vincolata da nulla osta scritto della Provincia che provvederà a disporre di sopralluoghi (iniziale e finale) congiunti tra Provincia, ARPA, AUSL e Comune, per verificarne la corretta esecuzione.

## **D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE**

Il Gestore deve ottemperare ed eseguire i controlli/monitoraggi previsti dal presente Piano di Monitoraggio e Controllo. Tutte le attività di controllo di seguito descritte dovranno essere riassunte in **un report annuale da trasmettere a Provincia, ARPA e Comune**, secondo quanto previsto al **Paragrafo D.2.3**.

### **D.3.1 CRITERI GENERALI DI MONITORAGGIO E INTERPRETAZIONE DATI**

Per i monitoraggi effettuati dal Gestore (autocontrolli) e dagli Organi di Controllo (controlli programmati e controlli straordinari) presso l'installazione e le relative interpretazioni dei dati ottenuti, devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- a) Per i **monitoraggi delle emissioni in atmosfera** devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:
1. Il campionamento delle emissioni dovrà avvenire nei relativi punti di campionamento.
  2. Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni, i metodi di campionamento e di analisi sono esclusivamente quelli elencati nell'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
  3. I criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione sono quelli riportati nell'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e in particolare, ai sensi del Punto 2.3, i controlli con misure discontinue delle emissioni E1, E2, E3 ed E4 si considerano conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre letture consecutive e riferita ad un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera il valore limite di emissione.
  4. I risultati analitici relativi ai metodi utilizzati devono riportare, se esistono, i parametri di validazione, con particolare riferimento all'incertezza della misura, di cui si terrà conto nell'espressione del risultato ai fini della valutazione del rispetto dei limiti autorizzati. Qualora i parametri della validazione non sono indicati, l'incertezza della misura sarà calcolata matematicamente.
  5. Gli esiti delle analisi devono essere firmati da tecnico abilitato, devono essere riportati in una relazione, redatta e sottoscritta da tecnico abilitato, che illustri le condizioni di misura e i risultati ottenuti e li confronti con i limiti autorizzati.
- b) Per i **monitoraggi degli scarichi idrici** devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:
1. Il campionamento degli scarichi dovrà avvenire nei relativi pozzetti di campionamento.
  2. Per la verifica delle caratteristiche degli scarichi, i metodi di campionamento e di analisi da utilizzare sono esclusivamente metodi IRSA/CNR/APAT, metodi normati e/o metodi ufficiali.
  3. I risultati analitici relativi ai metodi utilizzati devono riportare, se esistono, i parametri di validazione, con particolare riferimento all'incertezza della misura, di cui si terrà conto nell'espressione del risultato ai fini della valutazione del rispetto dei limiti autorizzati. Qualora i parametri della validazione non sono indicati, l'incertezza della misura sarà calcolata matematicamente.
  4. Gli esiti delle analisi devono essere firmati da tecnico abilitato, devono essere riportati in una relazione, redatta e sottoscritta da tecnico abilitato, che illustri le condizioni di misura e i risultati ottenuti e li confronti con i limiti autorizzati.

- c) Per i **monitoraggi fonometrici** devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:
1. Le rilevazioni strumentali devono essere eseguite secondo le modalità stabilite dal D.P.C.M. 16/03/1998, da tecnico competente in acustica,
  2. Devono essere eseguiti in un giorno feriale, nelle condizioni di massimo esercizio dell'impianto e in entrambi i periodi di riferimento (diurno e notturno): sono fatte salve modifiche legate a cause di forza maggiore (pioggia insistente, neve, ecc..) da giustificare nel report annuale,
  3. Le campagne di monitoraggio dei livelli acustici sia esterno che interni ai confini di proprietà dello stabilimento del Gestore devono possibilmente essere svolte negli stessi giorni,
  4. Gli esiti delle analisi devono essere firmati da tecnico abilitato ed essere riportati in una relazione, redatta e sottoscritta da tecnico abilitato, che illustri le condizioni di misura e i risultati ottenuti e li confronti con i limiti autorizzati.
- d) Per la **classificazione di rifiuti speciali non pericolosi muniti di codice a specchio** devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:
1. Deve essere ricercata l'eventuale presenza di sostanze pericolose "codici H" (DIR 91/689/CEE).
  2. Gli esiti delle analisi devono essere firmati da tecnico abilitato ed essere riportati in una relazione, redatta e sottoscritta da tecnico abilitato, che illustri le condizioni di misura e i risultati ottenuti.
- e) Per il **monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee** dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:
1. Per la verifica della qualità del suolo e delle acque sotterranee il Gestore dovrà seguire le specifiche tecniche che saranno definite da Provincia e ARPA a seguito della presentazione del relativo piano di monitoraggio disposto al **Punto 6 del Paragrafo C.3.**
  2. I risultati analitici relativi ai metodi utilizzati devono riportare, se esistono, i parametri di validazione, con particolare riferimento all'incertezza della misura, di cui si terrà conto nell'espressione del risultato ai fini della valutazione del rispetto dei limiti autorizzati. Qualora i parametri della validazione non sono indicati, l'incertezza della misura sarà calcolata matematicamente.
  3. Gli esiti delle analisi devono essere firmati da tecnico abilitato, devono essere riportati in una relazione, redatta e sottoscritta da tecnico abilitato, che illustri condizioni di misura e risultati ottenuti e li confronti con i limiti riportati nelle Tabelle 1 e 2 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- f) Per il **monitoraggio dei sedimenti del canale della Botte** dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:
1. I 2 punti di campionamento dei sedimenti del canale della Botte sono a 50 m a sud dell'immissione del fosso interpodereale nel canale della Botte e a 50 m a nord dei punti di presa d'acqua aziendali.
  2. Il campionamento dovrà essere effettuato in un periodo di "magra" del canale della Botte.
  3. Il campionamento dovrà essere eseguito da un tecnico di laboratorio qualificato e al termine del prelievo si procederà all'etichettatura del campione, raccolto in idoneo contenitore (secondo i metodi IRSA-CNR, Volume 64/85), riportando anche la data del prelievo.

4. I contenitori saranno immediatamente chiusi e posti al buio in un frigorifero da campo a 4 °C, all'interno del quale saranno conservati anche durante il trasporto al laboratorio di analisi.
  5. I campioni dovranno essere inviati entro 24 ore a idoneo laboratorio per le successive analisi.
  6. I parametri da ricercare in ogni campione sono Aromatici, Alifatici clorurati cancerogeni, Alifatici clorurati non cancerogeni, Alifatici alogenati cancerogeni, COD, Zn, Cr totale e Fe.
  7. I campioni saranno analizzati secondo la metodica EPA 5035 - 8260.
  8. I risultati analitici relativi ai metodi utilizzati devono riportare, se esistono, i parametri di validazione, con particolare riferimento all'incertezza della misura, di cui si terrà conto nell'espressione del risultato ai fini della valutazione del rispetto dei limiti autorizzati. Qualora i parametri della validazione non sono indicati, l'incertezza della misura sarà calcolata matematicamente.
  9. Gli esiti delle analisi devono essere firmati da tecnico abilitato, devono essere riportati in una relazione, redatta e sottoscritta da tecnico abilitato, che illustri condizioni di misura e risultati ottenuti.
- g) Per il **monitoraggio delle immissioni** dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:
1. Il punto di campionamento per il monitoraggio delle immissioni dovrà essere in prossimità del perimetro industriale e sottovento, secondo la direzione del vento presente in quel momento.
  2. Il campionamento dovrà essere effettuato durante il funzionamento contemporaneo degli impianti A e B (per quanto possibile) e durerà almeno 2 ore.
  3. Preliminarmente al campionamento dovranno essere determinati, mediante centralina microclimatica, direzione e intensità del vento, temperatura ambientale e pressione atmosferica.
  4. Il campionamento dovrà avvenire in condizioni atmosferiche di alta pressione e con velocità del vento inferiore a 3 m/s sui parametri.
  5. Il campionamento dovrà essere eseguito da un tecnico di laboratorio qualificato e al termine del prelievo si procederà all'etichettatura del campione, raccolto in idoneo contenitore (secondo i metodi IRSA-CNR, Volume 64/85), riportando anche la data del prelievo.
  6. I contenitori saranno immediatamente posti al buio in un frigorifero da campo a 4 °C, all'interno del quale saranno conservati anche durante il trasporto al laboratorio di analisi.
  7. I campioni dovranno essere inviati entro 24 ore a idoneo laboratorio per le successive analisi.
  8. I parametri da ricercare in ogni campione sono Acetato di Etile, Etanolo, Acido acetico, Esano, Metanolo, Isopropanolo, Acetone, Toluene, Cloruro di metilene, Xilolo e Dicloropropano.
  9. I campioni dovranno essere analizzati secondo metodi IRSA/CNR/APAT e/o metodi ufficiali.
  10. I risultati analitici relativi ai metodi utilizzati devono riportare, se esistono, i parametri di validazione, con particolare riferimento all'incertezza della misura, di cui si terrà conto nell'espressione del risultato ai fini della valutazione del rispetto dei limiti autorizzati. Qualora i parametri della validazione non sono indicati, l'incertezza della misura sarà calcolata matematicamente.
  11. Gli esiti delle analisi devono essere firmati da tecnico abilitato, devono essere riportati in una relazione, redatta e sottoscritta da tecnico abilitato, che illustri condizioni di misura e risultati ottenuti.

## D.3.2 AUTOCONTROLLI DEL GESTORE

### D.3.2.1 Materie prime e di servizio/ausiliarie, Rifiuti in ingresso e Prodotti finiti

- a) Il Gestore dovrà produrre prova documentale validata da documentazioni con valore di legge a disposizione degli Organi di controllo, relativa ai **consumi annuali (t/anno) di materie prime e di servizio/ausiliarie**. Dovranno essere registrate le informazioni relative alla loro modalità di stoccaggio.
- b) Il Gestore dovrà produrre prova documentale validata da documentazioni con valore di legge a disposizione degli Organi di controllo, relativa ai **quantitativi annuali (t/anno) dei rifiuti pericolosi trattati**. Dovranno inoltre essere registrate le informazioni relative alla loro modalità di stoccaggio.
- c) Il Gestore dovrà eseguire **analisi sulle materie prime e sui rifiuti in ingresso** al fine di stabilirne le caratteristiche chimico-fisiche. Di tale analisi il Gestore dovrà tenere a disposizione dell'Organo di Controllo i rapporti di prova inerenti agli autocontrolli eseguiti.
- d) Il Gestore dovrà produrre prova documentale, validata da documentazioni con valore di legge a disposizione degli Organi di controllo, relativa ai **quantitativi annuali (t/anno) dei prodotti ottenuti/recuperati** all'interno dell'impianto, suddivisi per tipologia dei prodotti ottenuti.
- e) Il Gestore dovrà produrre prova documentale, a disposizione degli Organi di controllo, relativa all'**indice di produttività % dei prodotti ottenuti e dei rifiuti recuperati** all'interno dell'impianto, suddivisi per tipologia dei prodotti ottenuti.
- f) Il Gestore dovrà registrare le **date e le durate dei singoli cambi campagna** degli impianti A e B e le **eventuali bonifiche** eseguite sulle diverse linee produttive nei cambi campagna.

### D.3.2.2 Bilancio energetico

Il Gestore dovrà produrre prova documentale, su supporto cartaceo o informatico a disposizione degli Organi di controllo, validata da documentazioni con valore di legge a disposizione degli Organi di controllo, relativa ai **quantitativi annuali di energia elettrica e di gas naturale consumati** (letture contatori).

### D.3.2.3 Bilancio idrico

Il Gestore dovrà produrre prova documentale validata da documentazioni con valore di legge a disposizione degli Organi di controllo, relativa ai **quantitativi annuali (m<sup>3</sup>/anno) di acqua in ingresso utilizzata all'interno dell'impianto**, mediante sistemi per la determinazione della portata (p.e. misuratori di portata, ore di funzionamento delle pompe di emungimento, lettura dei contatori), suddivisi tra acque da pozzo, acqua da acquedotto e acqua dal canale della Botte.

### D.3.2.4 Emissioni in atmosfera

#### I. EMISSIONI CONVOGLIATE

- a) Il Gestore dovrà produrre prova documentale (risultati analitici), a disposizione degli Organi di controllo, degli **autocontrolli semestrali sull'emissione E4** (portata e per il solo parametro NO<sub>x</sub>).
- b) Il Gestore dovrà predisporre una relazione che contenga le valutazioni in merito al rispetto o meno del valore limite autorizzato al **Paragrafo D.2.4**, da riportare nella relazione annuale.

- c) Il Gestore dovrà registrare l'attivazione e la durata dei sistemi di abbattimento (caldaiette) delle emissioni **M1, M2, M3, M4, M5, M6, M7, M8, M9, M10, M11, M12, M13, M14, M1, M16, M17, M18, M19, M20, M21, M22, M23, M24, M25, M26 e M27** (emissioni derivate dai 27 sfiati di polmonazione dei serbatoi) e **R1, R2 e R3** (emissioni derivate dai 3 sfiati di polmonazione di distillazione).
- d) Il Gestore dovrà fornire agli Organi di Controllo prova documentale degli interventi relativi alla sostituzione/manutenzione periodica dei sistemi di abbattimento (caldaiette) delle emissioni **M1, M2, M3, M4, M5, M6, M7, M8, M9, M10, M11, M12, M13, M14, M1, M16, M17, M18, M19, M20, M21, M22, M23, M24, M25, M26 e M27** (emissioni derivate dai 27 sfiati di polmonazione dei serbatoi) e **R1, R2 e R3** (emissioni derivate dai 3 sfiati di polmonazione di distillazione), tenendo le debite registrazioni di tali interventi.
- e) La Società dovrà eseguire e tenere a disposizione degli Organi di controllo, un calcolo/stima annuale delle emissioni di CO<sub>2</sub> con registrazione dei risultati ottenuti.

## *II. EMISSIONI DIFFUSE*

Il Gestore dovrà monitorare e verificare l'efficacia degli accorgimenti adottati tecnici e operativi, in modo da contenere le emissioni diffuse (COV) durante le attività di stoccaggio e utilizzo delle materie prime/rifiuti/prodotti finiti. A tal fine il Gestore, **a partire dall'anno 2015**, dovrà compiere **la procedura per la gestione delle emissioni di sicurezza derivate dagli sfiati delle caldaie** inviata in data 31/08/2010 (assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 73610 del 02/09/2010). Di tali controlli dovrà essere conservata prova documentale a disposizione degli Organi di controllo e tenute le registrazioni.

## *III. EMISSIONI FUGGITIVE*

Il Gestore, **a partire dall'anno 2015**, dovrà effettuare il **controllo delle emissioni fuggitive**, secondo la procedura LDAR inviata in data 31/08/2010 (assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 73610 del 02/09/2010). Di tali controlli dovrà essere conservata prova documentale a disposizione degli Organi di controllo e tenute le registrazioni.

## *IV. EMISSIONI ECCEZIONALI*

Il Gestore dovrà fornire prova documentale, a disposizione degli Organi di controllo, del numero, tipo e durata degli interventi di manutenzione straordinaria e verifica delle parti soggette a possibili perdite emissive, dei casi di emergenze, eventi eccezionali, eventi incidentali e anomalie di funzionamento prevedibili (esclusi i transitori), quali azioni ha adottato al fine di ridurre i quantitativi di inquinanti emessi nell'atmosfera. Di tali interventi dovrà essere conservata prova documentale e tenute le registrazioni.

### **D.3.2.5 Scarichi idrici**

Il Gestore dovrà produrre prova documentale (risultati analitici), a disposizione degli Organi di controllo, dell'**autocontrollo annuale sugli scarichi parziali presenti nell'installazione** (scarico parziale S2 acque di processo impianto A, lo scarico parziale S3 acque meteoriche impianto A, lo scarico parziale acque industriali miste impianto B e lo scarico parziale acque meteoriche impianto B), tenendo a disposizione dell'Organo di Controllo i rapporti di prova inerenti agli autocontrolli eseguiti. In particolare il campione da sottoporre ad analisi dovrà essere prelevato nel relativo pozzetto di campionamento e con analisi dei parametri pH, solidi sospesi totali, BOD<sub>5</sub>, COD, COT, cloro attivo, diclorometano,

dicloropropano, metanolo, cicloesano, esano, acetato di etile, acetone, toluene, solventi organici aromatici, solventi organici azotati, solventi clorurati, tensioattivi totali, idrocarburi totali, fenoli, aldeidi e saggio di tossicità acuta, per la verifica del rispetto dei relativi limiti indicati nella colonna “scarico in acque superficiali” della Tabella 3 dell’Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

#### **D.3.2.6 Emissioni sonore**

- a) Il Gestore, al fine di rispettare i limiti acustici di zona, dovrà eseguire **un monitoraggio fonometrico biennale a partire dall’anno 2010** relativo alla verifica dei livelli di rumorosità in ambiente esterno (**punti perimetrali dell’installazione**).
- b) Il Gestore, al fine di rispettare i limiti acustici di zona, dovrà eseguire **un monitoraggio fonometrico biennale a partire dall’anno 2010** relativo alla verifica dei livelli di rumorosità in ambiente abitativo (**ricettore R2**). In tale monitoraggio dovranno essere comprese anche rilevazioni tese a valutare il rispetto del valore limite d’immissione differenziale del rumore presso il ricettore R2 e il Gestore dovrà documentare eventuali dinieghi allo svolgimento del monitoraggio da parte dei residenti.
- c) Il Gestore dovrà fornire prova documentale, a disposizione degli Organi di controllo, dei risultati ottenuti delle campagne di monitoraggio acustico di cui alle precedenti lettere a) e b).
- d) A seguito di modifiche sostanziali dell’impianto e/o l’inserimento di nuovi impianti, il Gestore deve eseguire un nuovo monitoraggio acustico, secondo quanto disposto dalle precedenti lettere.

#### **D.3.2.7 Rifiuti prodotti**

- a) Il Gestore dovrà registrare, su registro cartaceo (Registro di carico/scarico) o elettronico (SISTRI) a disposizione degli Organi di controllo, i **quantitativi annuali (tonnellate)** dei rifiuti prodotti (suddivisi per ogni Codice CER), indicando anche le tipologie e le caratteristiche chimico-fisiche di essi.
- b) In caso di produzione di rifiuti speciali pericolosi muniti di codice a specchio, il Gestore dovrà, al fine del mantenimento della classificazione di rifiuti speciali non pericolosi, eseguire un’**analisi annuale** sui rifiuti muniti di codice CER a specchio per ricercare l’eventuale presenza delle sostanze pericolose “codici H” (Direttiva 91/689/CEE e s.m.i.) e tenere le risultanze a disposizione degli Organi di controllo.

#### **D.3.2.8 Altri controlli / monitoraggi**

##### *I. MONITORAGGIO DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE*

- a) Il Gestore, dall’art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dovrà eseguire **un monitoraggio quinquennale delle acque sotterranee**, secondo le specifiche tecniche che saranno concordate con Provincia e ARPA a seguito della presentazione del relativo piano di monitoraggio disposto al **Punto 6 del Paragrafo C.3**. Di tale monitoraggio il Gestore dovrà tenere a disposizione dell’Organo di Controllo i rapporti di prova inerenti agli autocontrolli eseguiti.
- b) Il Gestore, dall’art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dovrà eseguire **un monitoraggio decennale del suolo**, secondo le specifiche tecniche che saranno concordate con Provincia e ARPA a seguito della presentazione del relativo piano di monitoraggio disposto al **Punto 6 del Paragrafo C.3**. Di tale monitoraggio il Gestore dovrà tenere a disposizione dell’Organo di Controllo i rapporti di prova inerenti agli autocontrolli eseguiti.

## II. INDICI DI PERFORMANCE AMBIENTALI

Il Gestore dovrà registrare annualmente gli indici di performance ambientali dell'installazione.

## III. TEMPERATURA DELLA COLONNA C4

Il Gestore dovrà annotare sui registri, tenuti a disposizione degli organi di controllo, le registrazioni della temperatura della Colonna C4 e annotare su registro vidimato gli interventi del dispositivo di sicurezza di emergenza (temperatura bassa) per l'invio a serbatoio delle acque alcoliche anziché a canale della Botte.

## IV. SEDIMENTI DEL CANALE DELLA BOTTE

Il Gestore dovrà produrre prova documentale (risultati analitici), a disposizione degli Organi di controllo, dell'esecuzione, **a partire dall'anno 2015, del monitoraggio quinquennale dei sedimenti del canale della Botte.** Di tale monitoraggio il Gestore dovrà tenere a disposizione dell'Organo di Controllo i rapporti di prova inerenti agli autocontrolli eseguiti.

## V. IMMISSIONI

Il Gestore dovrà produrre prova documentale (risultati analitici), a disposizione degli Organi di controllo, dell'esecuzione, **a partire dal 2015, del monitoraggio annuale sulle immissioni generate in prossimità del perimetro industriale** per verificare la ricaduta delle sostanze immesse nell'ambiente. Di tale monitoraggio il Gestore dovrà tenere a disposizione dell'Organo di Controllo i rapporti di prova inerenti agli autocontrolli eseguiti.

## VI. INTERVENTI MANUTENTIVI

Il Gestore dovrà riportare sui registri, tenuti a disposizione degli Organi di controllo, le prove documentali del numero, tipo durata e frequenza degli interventi di manutenzione straordinaria dell'installazione e, dei casi di eventi incidentali, quali azioni ha adottato al fine di ridurre i quantitativi di inquinanti emessi nell'ambiente. Di tali interventi dovrà essere conservata prova documentale e tenute le debite registrazioni.

## VII. EVENTI INCIDENTALI

Il Gestore dovrà riportare sui registri, tenuti a disposizione degli Organi di controllo, le prove documentali del numero e durata degli eventi incidentali, nonché delle procedure (azioni adottate) al fine di ridurre i quantitativi di inquinanti emessi nell'ambiente (sversamenti su suolo, contaminazioni corpi idrici, ecc...).

## **D.3.3 CONTROLLI PROGRAMMATI DELL'ORGANO DI VIGILANZA**

### **D.3.3.1 Materie prime e di servizio/ausiliarie, Rifiuti in ingresso e Prodotti finiti**

Verifica annuale per controllare l'acquisizione dei dati relativi al consumo di materie prime e di servizio/ausiliarie, ai quantitativi di rifiuti trattati e ai quantitativi di prodotti ottenuti (e delle loro corrette modalità di stoccaggio).

Verifica annuale per controllare l'effettuazione degli autocontrolli e i risultati analitici relativi delle analisi sulle materie prime e sui rifiuti in ingresso.

Verifica annuale per controllare l'acquisizione dei dati relativi all'indice di produttività % dei prodotti ottenuti e dei rifiuti recuperati all'interno dell'impianto.

Verifica annuale per controllare l'acquisizione dei dati relativi ai cambi campagna e alle eventuali bonifiche sulle linee produttive.

### **D.3.3.2 Bilancio energetico**

Verifica annuale per controllare l'acquisizione dei dati relativi ai consumi di energia elettrica e gas naturale.

### **D.3.3.3 Bilancio idrico**

Verifica annuale per controllare l'acquisizione dei dati relativi i quantitativi di acqua prelevata da pozzo, da acquedotto e dal canale della Botte.

### **D.3.3.4 Emissioni in atmosfera**

#### *I. EMISSIONI CONVOGLIATE*

Verifica annuale per controllare l'effettuazione degli autocontrolli e i risultati analitici relativi ai parametri misurati.

Campionamento biennale sull'emissione E4 con analisi parametri autorizzati.

Verifica annuale per controllare l'acquisizione dei dati relativi all'attivazione e la durata dei sistemi di abbattimento (caldaiette) e alla sostituzione/manutenzione periodica dei medesimi.

Verifica annuale per controllare l'acquisizione dei dati relativi al calcolo/stima della CO<sub>2</sub> prodotta.

#### *II. EMISSIONI DIFFUSE*

Verifica annuale per controllare le condizioni operative dello stabilimento per limitare le emissioni diffuse e l'effettuazione della procedura per la gestione delle emissioni di sicurezza delle caldaiette.

#### *III. EMISSIONI FUGGITIVE*

Verifica annuale per controllare l'effettuazione del controllo delle emissioni fuggitive e l'aggiornamento e l'esecuzione del piano di manutenzione.

#### *IV. EMISSIONI ECCEZIONALI*

Verifica annuale che il Gestore abbia acquisito prova documentale del numero e della durata di emissioni eccezionali e delle azioni adottate al fine di ridurre i quantitativi di inquinanti emessi in atmosfera.

### **D.3.3.5 Scarichi idrici**

Verifica annuale per controllare l'effettuazione degli autocontrolli e i risultati analitici relativi ai parametri misurati sugli scarichi parziali autorizzati.

Campionamento biennale con analisi sugli scarichi parziali autorizzati per la verifica del rispetto dei limiti autorizzati.

### **D.3.3.6 Emissioni sonore**

Verifica biennale per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito i monitoraggi fonometrici e gli accorgimenti eventualmente adottati per mitigare l'impatto del rumore delle sorgenti in fase di esercizio.

Monitoraggio fonometrico quadriennale con misura del criterio differenziale presso il ricettore R2.

### **D.3.3.7 Rifiuti prodotti**

Verifica annuale per controllare i dati relativi alla classificazione e ai quantitativi dei rifiuti prodotti, suddivisi per CER, delle analisi a campione sui rifiuti prodotti con CER a specchio e dei registri, nonché la verifica delle caratteristiche e la gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti.

### **D.3.3.8 Altri controlli / monitoraggi**

#### *I. MONITORAGGIO DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE*

Verifica quinquennale/decennale per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito e raccolto i dati inerenti al monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee.

#### *II. INDICI DI PERFORMANCE AMBIENTALI*

Verifica annuale per controllare che il Gestore abbia registrato gli indici di performance ambientali.

#### *III. TEMPERATURA DELLA COLONNA C4*

Verifica annuale per controllare che il Gestore abbia registrato la temperatura della Colonna C4 e annotato gli interventi del dispositivo di sicurezza di emergenza (temperatura bassa) per l'invio a serbatoio delle acque alcoliche.

#### *IV. SEDIMENTI DEL CANALE DELLA BOTTE*

Verifica quinquennale per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito e raccolto i dati inerenti al monitoraggio sui sedimenti del canale della Botte.

#### *V. IMMISSIONI*

Verifica annuale per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito e raccolto i dati inerenti al monitoraggio sulle immissioni generate in prossimità del perimetro industriale.

#### *VI. INTERVENTI MANUTENTIVI*

Verifica annuale per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito e raccolto i dati inerenti agli interventi di manutenzione straordinaria sulle apparecchiature dell'installazione.

#### *VII. EVENTI INCIDENTALI*

Verifica annuale per controllare che il Gestore abbia riportato sui registri il numero e durata degli eventi incidentali, nonché le azioni adottate al fine di ridurre i quantitativi di inquinanti emessi nell'ambiente.

## **E. INDICAZIONI GESTIONALI**

### **E.1 FINALITÀ**

Ai sensi della Sesta Circolare Regionale del 22/01/2013 (P.G. 2013/16882), nel presente Capitolo sono inserite indicazioni in merito ad aspetti gestionali o di comunicazione dati, non aventi rilevanza specifica sulle emissioni nell'ambiente dell'installazione, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso di cui all'Articolo 29-sexies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Pertanto le prescrizioni dell'AIA sono riportate esclusivamente nel **Capitolo D** del presente atto, mentre le indicazioni inserite nel presente **Capitolo E** non hanno carattere prescrittivo e pertanto una loro inottemperanza non è sanzionabile né ai sensi dell'Articolo 29-quattordicesimo del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. né ai sensi delle altre le normative in materia di tutela ambientale.

### **E.2 INDICAZIONI**

- a) Il Gestore dovrà comunicare alla Provincia, ARPA e Comune le date di inizio e la fine delle attività di adeguamento dal punto 1 al punto 5 previste dal **Paragrafo D.1**.
- b) Il Gestore dovrà trasmettere alla Provincia, ARPA e Comune, una comunicazione a firma del Direttore Lavori e del Legale Rappresentante della Società Rechim S.r.l., che attesti che le opere sono state realizzate come previste dal **Paragrafo D.1**.
- c) Il Gestore dovrà comunicare ad ARPA, con almeno **15 giorni di preavviso**, la data di esecuzione del campionamento dei sedimenti del canale della Botte.
- d) Il Gestore dovrà comunicare ad ARPA, con almeno **15 giorni di preavviso**, la data di esecuzione del campionamento delle immissioni generate in prossimità del perimetro industriale.
- e) Il Gestore deve inviare a Provincia, ARPA e Comune, **non appena in possesso**, gli esiti delle campagne di rilevazioni fonometriche di cui al **Paragrafo D.3.2.6**.
- f) Nel caso in cui gli esiti delle campagne di monitoraggio acustico di cui al **Paragrafo D.3.2.6** rilevino un superamento dei limiti di zonizzazione acustica dei comuni di Argenta e/o di Molinella, il Gestore dovrà:
  1. inviare a Provincia, ARPA e Comune, **entro 7 giorni** dal ricevimento degli esiti delle campagne di monitoraggio acustico, una comunicazione di superamento dei limiti sonori,
  2. inviare a Provincia, ARPA e Comune, **entro 3 mesi** dalla comunicazione di cui alla precedente punto 1 un progetto di bonifica acustica atto al rientro dei valori limite acustici autorizzati.
- g) Nel caso in cui si verificassero **malfunzionamenti o eventi incidentali nell'installazione** di cui al **Paragrafo D.2.3**, la comunicazione di cui alla relativa lettera b) dovrà essere seguita da una dichiarazione di fine emergenza e, **entro 15 giorni**, da una relazione tecnica esaustiva contenente le cause delle anomalie intercorse e i provvedimenti intrapresi per la loro risoluzione.

## **ALLEGATI**